ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraiser non facias

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 13 SETTEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Torino, avente sede presso la nostra Camera di commercio ed arti, ha già proceduto alla nomina delle seguenti *Giunte locali* per i circondari di Pinerolo, di Susa e di Vercelli:

Giunta di Pinerolo — Giuliano ing. Giuseppe, presidente del Comizio agrario di Pinerolo, *presidente* — Bertea cav. avv. Ernesto, pittore — Caffaratti Edoardo, concimatore — Caselnis ing. Ferdinando, filante in seta — Rubeo Oreste, proprietario.

Fungerà da segretario un impiegato municipale.

Giunta di Susa — Sindaco di Susa, *presidente* — Corratti Secondo, industriale, consigliere municipale di Susa — Raffmont, industriale in ferro — Galisiè Adriano, direttore della Società per la fabbricazione della dinamite Nobel in Avigliana — Chiapusso Ettore, fabbricante di cera e direttore dell'Osservatorio meteorologico — Fassini Giovanni, professore di lingua italiana, direttore della Biblioteca civica, *segretario*.

Giunta di Vercelli — Avv. cav. Demetrio, notaio, sindaco di Vercelli, *presidente* — Garbasso cav. Giorgio, presidente del Comizio agrario — Corio avv. Camillo — Geminardi ing. Ernesto, fonditore di metalli — Cerra Felice, fabbricante di liquori — Depetris avv. Paolo, segretario-capo del Municipio, *segretario*.

Quanto prima verranno pubblicati gli elenchi dei componenti le altre Giunte locali che si stanno costituendo in Aosta, Biella, Ivrea e Mezzo Santa Maria.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 12 settembre.

Colonia agricola di Rivoli.

Ci si comunica dalla Direzione di questa Colonia il seguente annunzio:

L'Istituto si potrà visitare nei giorni 18, 14, 15, 16, 17 corrente mese, nelle ore antimeridiane, partendo da Torino col convoglio della ferrovia di Rivoli delle ore 6,35

Nel giorno di giovedì, 14, alle ore 8 1/2 ant., avrà luogo la funzione della distribuzione dei premi agli allievi, alla quale si potrà intervenire partendo da Torino col convoglio delle ore 8,45.

NB. Nei giorni 15, 16, 17 nel locale dell'Esposizione orticola si farà una tombolina d'oggetti a benefizio della Colonia.

Si accettano con riconoscenza oblazioni e doni per la stessa, anche di vasi di fiori, piante, frutta, ecc., da inviarsi al Collegio degli Artigianelli, nuovo Palazzo, n. 14, prima del 15 corrente, ovvero all'Esposizione, al Banco della Colonia, nn. 11 e 12, *Tettoia Orangi*.

Malattia del prefetto di Novara.

La *Nuova Vercelli* annunzia che il senatore Pisavini, prefetto di Novara, è molestato da una indisposizione alquanto ostinata, sebbene non presenti alcun carattere di gravità.

LA CIRCOLARE SULL'EMIGRAZIONE IN EGITTO.

Alessandria d'Egitto.

Riportiamo testualmente dalla Gazzetta Ufficiale dell'Egitto una circolare da Cherif-pascià indirizzata ai consoli stranieri, a fine di prevenire l'affluenza in Alessandria d'europei sprovvisti di mezzi di sussistenza.

« *Signor agente e console generale.*

« L'esperienza delle autorità locali è stata richiamata sul considerevole numero di persone sprovviste e senza mezzi di sussistenza, le quali arrivano ogni giorno ad Alessandria; tale affluenza d'indigenti costituisce, specialmente nelle presenti circostanze, un pericolo per la tranquillità pubblica, nello stesso modo in cui potrebbe essere causa di gravi conseguenze per la grande scarsità d'acqua. Il Governo di S. A. ha per conseguenza deciso che, fino a nuova ordine, tutti quelli sprovvisti di mezzi di sussistenza e senza domicilio in Egitto siano espulsi.

« Gli agenti che vengono in cerca di lavoro non vengano qui ricevuti se non già impiegati presso un padrone od impresario conosciuto.

« Sono persuaso, signor agente e console generale, che riconoscerete l'opportunità di una misura presa nell'interesse comune e che vorrete farla pubblicare nelle città marittime del vostro paese.

« *Il presidente del Consiglio*
« FEDERICO CHERIF. »

Mattino, 13 settembre.

Accettazione dei biglietti consorziali provvisori.

I biglietti consorziali provvisori che, secondo il disposto del regolamento per l'attuazione della legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3ª, non potevano essere accettati e cambiati che dalla Tesoreria centrale del Regno, saranno d'ora in poi non solo ricevuti in pagamento e cambiati dalle Casse della Banca quando si trovino in buono stato, ma saranno inoltre ricevuti anche quando siano danneggiati o laceri, facendo per questi redigere al presentatore speciale domanda di cambio.

LA SOTTOSCRIZIONE PER CIPRIANI.

Ravenna, 11 settembre.

(Checo) — La sottoscrizione alla protesta qui iniziata sino da qualche settimana a favore dell'ex-membro della Comune Amilcare Cipriani, è stata finalmente chiusa.

I giovani bollenti della falange socialista hanno voluto anch'essi non essere secondi a quelli di altri paesi ed hanno raccolto per la loro *più bella figura rivoluzionaria* presso che 2000 firme.

***

Se vi fosse chi volesse pigliarsi la briga di fare l'analisi allo firme della protesta *cipriana* troverebbe che l'importanza e il valore della cifra verrebbe assai diminuito. Un terzo dei sottoscrittori appartiene alla città e due terzi alla campagna; il primo terzo composto anche in parte di coloro che sono pronti a mettere la firma a qualunque sottoscrizione popolare purchè la tassa non venga fuori, e gli altri due di non pochi individui invitati a porre la loro firma macchinalmente senza conoscere il valore di una protesta o sapere di che si tratti, ed anche di una parte di giovani molto, ma molto imberbi. Così questi si avvezzano presto all'educazione del socialismo!

Ma anche la protesta è stata, come il Comizio, un mezzo di propaganda. Due mila firme son molte, dicono alcuni; è la coscienza del paese stesso, dicono altri, da un ingiusto e partigiano verdetto emesso dai giurati della Assise d'Ancona contro ad un campione della rivoluzione. Quasi non bastasse la protesta, vanno a fondarsi nella villa società intitolata col nome di Cipriani, e in sono alle quali si raccolgono oblazioni per soccorrere il carcerato. E vi par poco?

La Compagnia degli arconauti.

Londra.

È pronta in Inghilterra una Compagnia d'arconauti militari composta di soldati del genio, ai quali si sono già insegnate le manovre d'un pallone, e comandata da tre ufficiali, i quali tutti partiranno immediatamente pel campo inglese con tre dei più grandi palloni del Ministero della guerra, uno di cui, *les Crusades*, ha un volume di 27,000 piedi cubici.

Ciascuno dei tre palloni è provvisto d'un completo bottino ed accompagnato da una squadra di soldati ed un ufficiale. Partirà nello stesso tempo tutto il materiale, nel quale son comprese le materie chimiche necessarie alla produzione del gas, in modo che i palloni possano esser gonfiati in campagna rasa.

Esplosione di una valigia.

Alla stazione di Lione e precisamente nel treno diretto a Vichy, trovavasi una valigia appartenente a un impiegato dell'esercito, nella quale si contenevano molte cartucce. Questo esplosero cagionando ferite assai gravi a quattro facchini della stazione e rovinando il vagone.

Giorno, 13 settembre.

ESPOSIZIONE ORTICOLA.

All'Esposizione orticola nazionale continua il concorso. Mercoledì, giovedì e venerdì entrata a centesimi 50.

I giurì avendo presentato le sue conclusioni si procederà al più presto alla distribuzione dei cartelli agli espositori premiati.

La solenne distribuzione dei premi avrà luogo domenica.

MITE MALTESI.

Malta, 7 settembre.

DALLA GUERRA E PER LA GUERRA.

(M. M.) — Arrivano continuamente regi trasporti inglesi con malati e feriti dall'Egitto e da Cipro. Non bastando gli ospedali navali di Bighi, della Cottonera e Spinola, venne pure convertito in magnifico e grandioso ospedale il forte Chambray del Gozo, ove trovansi già parecchi feriti ivi trasportati in questi giorni.

Mentre però arrivano gli inabili al servizio, partono, all'incontro, continuamente nuovi combattenti e molti altri se ne attendono dal Regno Unito.

Sono arrivate pure le dame capitaliere in attesa di ordini.

Il Commissariato continua a fare arruolamenti anche qua, e nel Corpo si trovano quasi un migliaio di maltesi.

I italiani e gli spagnuoli sono stati rimandati, e con ragione, giacchè molti di loro davano, troppo anticipatamente, prova della loro insubordinazione.

***

I RIFUGIATI.

Dei rifugiati in Malta i più sono già partiti. Non restano che parecchi ebrei ed i maltesi piuttosto facoltosi.

***

UNA NUOVA SETTA CRISTIANA.

Abbiamo avuto in questi giorni una comitiva di inglesi, tre donne piuttosto simpatiche e tre zerbinotti, tutti di fabbrica inglese, i quali portano l'insegna di *Salvation army*. Rappresentano una setta cristiana di nuovo conio, la quale va predicando l'emancipazione dallo spirito... A vederli sarebbero degni piuttosto di commiserazione che di disprezzo. La polizia di Gibilterra li ha cacciati; qui, invece, si è permesso alla comitiva di divertire il pubblico per un paio d'ore.

***

CONFETTI SICILIANI.

Ieri correva in città una brutta notizia.

Un po' dappertutto si trovarono per le vie de' confetti. I ragazzi, ghiotti, ne hanno raccolti parecchi e li hanno mangiati. Ebbene, costoro sono morti quasi all'istante vittime della loro golosità.

Si fanno indagini.

Commercio di pelli colla Germania.

Le pratiche da lungo tempo avviate dal nostro Governo coi Governi imperiali di Germania e d'Austria-Ungheria perchè fosse consentito che dall'Italia venissero spedite in Germania, anche transitando pel territorio austriaco, le pelli d'agnello, di capretto e di selvaggina, sono state coronate da buon successo e consentito l'invio purchè risulti sodisfacente la condizione sanitaria degli animali da cui le pelli vengono fornite. Il Governo germanico dichiarò inoltre di mantenere rispetto all'Italia questa concessione anche quando la Germania fosse rivotata l'introduzione, purchè le pelli provengano, originalmente o per transito, dal territorio austro-ungarico. Sola condizione posta al godimento di così eccezionale favore si è che le pelli partendo dal territorio italiano siano spedite direttamente in vagoni piombati, e siano accompagnate da certificati d'origine rilasciati dalle nostre autorità doganali. In conformità di simili accordi furono date le necessarie istruzioni dalla nostra Direzione generale delle gabelle, la quale ha designato le 39 dogane per ora autorizzate ad eseguire tali operazioni.

IL PREFETTO E L'ORDINE PUBBLICO.

Ravenna, 12 settembre.

(Checo) — Leggo nella *Piemontese* di ieri l'altro, sotto la rubrica « Nostri telegrammi particolari » il seguente periodo: « Deputati congratulansi col prefetto di Ravenna comm. Zironi per la condotta prudente ed energica da lui tenuta durante il Comizio contro le ammoniaini. » Debbo rettificare un errore. Il nostro prefetto non si chiama Zironi, ma Evandro di Caravaggio, il quale, prima e durante il Comizio, ha saputo tenere una tale condotta da meritarsi, oltre agli elogi del presidente del Consiglio, l'applauso dei buoni e le simpatie del paese.

***

Evandro di Caravaggio, venuto qui da poco settimane, esordì con un manifesto che piacque anche ai più riscaldati, ed ha cominciato la sua carriera fra noi con un contegno che lo rivela uomo fornito delle doti necessarie per governare questo difficile paese.

Ed era necessario. Il comm. Zironi, o fosse perchè non aveva missione speciale, o perchè anche la reggenza di questa prefettura era superiore alle sue forze, fatto sta che gli era da un pezzo che noi non sapevamo di avere un prefetto. Nè sono amico di Zironi nè di Caravaggio, perchè niente affatto interessato a scrivere a favore dell'uno piuttosto che a favore dell'altro; solo la verità mi è guida nelle mie corrispondenze.

***

L'accorgimento caravaggesco (lasciate che lo chiami così) ha dato molto sui nervi a non pochi dei nostri ferventi radicali, e stamani stesso veniva pubblicato un foglio stampato alla macchia, ed in cui si leggeva, fra le tante cose carine, le seguenti due, e cioè che il prefetto Caravaggio è un degno redatt re dell'*Exlo II* e che è venuto a svillaneggiare il paese! *Hinon lenealis nisici*. E ciò perchè il nuovo prefetto, nella solenne occasione del Comizio contro le ammoniziani, non è stato colle mani in mano, ma ha voluto che la legge sia rispettata e richiamato il prestigio del Governo. Questo si chiama svillaneggiare il paese?

***

Intanto è anche da noi venuto alla luce un giornale socialista: *Il sole dell'avvenire*, e risplenderà ogni sabato sull'antica sede degli Estensi. Gandrà inoltre alle moltitudini il verbo dei *novelli liquidatori*, e darà giorni coi suoi raggi infuocati l... consigli dal palazzo della prefettura... a meno che non succeda qualche improvvisata collasi!

UN CENTENARIO.

Saronno, 12.

(M.) — Questo grosso borgo è in festa da due giorni. Le strade sono parecchie, addobbate con profusione di archi, di fronde, di lampioncini variopinti. L'altro ieri venne da Milano l'arcivescovo e fu ricevuto solennemente. I treni arrivano carichi di gente. Vi è perfino spettacolo d'opera.

La festa è in onore di una Madonna miracolosa che si conserva nel cosidetto Santuario, costruttolo appositamente quattro secoli fa, dopochè ebbe compiuto non so quale straordinario miracolo. Il tempio è un monumento artistico di una certa importanza. La facciata sarebbe magnifica se non mostrasse già l'influenza del barocco. Nell'interno si ammirano preziosi affreschi del Luino. Naturalmente tutte le bellezze artistiche del Santuario sono nascoste in questi giorni dai soliti sconci paramenti, e la facciata, dei Pellegrini, è ricoperta di arabi e di tele che costituiscono un padiglione degno di una fiera di campagna, ma non certo del tempio.

Per le prevaricazioni alla Tesoreria di Lucca.

Lucca.

In seguito alle prevaricazioni commesse dal tesoriere Paulesu nella Tesoreria di Lucca, il comm. Redi, intendente di finanza, e il cav. Laberio, primo ragioniere, sono stati invitati a chiedere la loro pensione!

Per causa pure delle prevaricazioni di Lucca e di Ravenna, il ministro delle finanze ha ordinato a tutti i controllori di procedere ad accurate verifiche in tutti gli uffici di registro, per riferirne quanto prima al Governo.

Kossuth.

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Budapest, 9:

Il 19 corrente Ludovico Kossuth compirà 80 anni. Si è qui costituito un Comitato che cerca la popolazione a festeggiare solennemente il giorno natalizio del patriota ungherese. Nel banchetto della città si terrà un grande banchetto.

Longevità militare in Circassia.

Costantinopoli.

Si annunzia l'arrivo a Costantinopoli di un capo circasso, Hod-boy, che ha 120 anni e che ha servito nell'ultimo turco del 1777, vale a dire sotto otto sultani: Abdul-Hamid I, Selim, Mustafà, Mahmoud, Abdul-Medjid, Abdul-Aziz, Murad e Abdul-Hamid II.

Egli ha preso parte a 85 battaglie ed è stato ferito 23 volte. Hod-boy fa ancora parte dell'esercito ottomano.

Il bandito Passaglione.

Scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Il famoso bandito Passaglione, già collega del Ramognino nel brigantaggio, essendo con lui aggregato alla banda Lo-se, condannato alla galera in vita in Nuova Orleans nel luglio 1881 per l'assassinio di un cui Labruzzo, quindi, in seguito di falsi deposizioni, alla revisione del processo rilasciato in libertà, trovasi ora in San Francisco di California in compagnia del suo collega Adotto.

« Così questo mascalzone potè, alla barba del trattato di estradizione, partire da Nuova Orleans e recarsi alla California, ove se la sciola in compagnia di altri sullodati.

« Se è stato deportato il Ramognino, perchè si usano riguardi verso il Passaglione? E forse esiste maggior colpevole dell'ex-capitano di Alba? »

Temporale a Napoli.

Domenica, 10, in seguito a forte temporale, si ebbero a deplorare a Napoli due disgrazie: una al Mercato dove un fulmine cadde sulla *Taverna delle brave*, danneggiò il fabbricato e uccise un tale Giovanni Sabino; l'altra a S. Giovanni a Teduccio, per un fulmine che nel tentativo *Figurella* uccise il colono Luigi Seria e una mula che gli apparteneva.

Ardita evasione.

Ieri mattina, 12, un detenuto del Reclusorio militare di Savona pensando che un po' d'aria libera attraverso gli avrebbe fatto del bene, si determinò ad evadere dalla cella posta entro della fortezza, e scese perciò la via del canale... d'una latrina.

Uscito sano e salvo all'aria libera spogliavasi d'un secondo abito di tela indossato per motivi finali a coprirsi e abbandonavasi sulla spiaggia.

Datosi l'allarme della fuga, l'autorità militare si mise tosto sulle traccie del fuggitivo, ma, a quanto pare, senza alcun risultato.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

12, ore 3,5 pom. (sera).

Il ministro Berti, verso il mezzogiorno, conferì a lungo con Depretis.

Tema della conferenza fu il riordinamento del Ministero di agricoltura e commercio, l'aumento del bilancio per quel dicastero e le future elezioni politiche.

— Stamane il Tribunale correzionale rinviò otto cause di diffamazione contro Cocapieller.

— L'on. Simonelli, segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio, tornerà a Roma giovedì venturo.

È probabile che il ministro Berti vada a visitare le cave di Pomarance di Lagoni e Lardorel, dalle quali estraesi il boro.

Il ministro si fermerà pure a Volterra, in seguito ad invito della cittadinanza.

12, ore 8,30 pom. (mattino).

Il ministro Zanardelli arriverà domani alle ore 5,30.

— Oggi il prefetto Gravina trasmise al Consiglio superiore dei lavori pubblici il piano regolatore della città di Roma.

— Corre voce essere possibile che i Sovrani s'incontrino a Firenze, il giorno 19 corrente, coll'imperatore e l'imperatrice d'Austria.

A Corte si sarebbero già date le disposizioni pel ricevimento.

13, ore 8,50 ant. (giorno).

Nell'affare Meschino la Francia si mostra disposta a graziare l'arrestato.

Il Governo italiano non vuole accettare la grazia pel Meschino, poichè ciò sanzionerebbe la violazione delle capitolazioni.

— La convenzione militare anglo-turca non venne ancora firmata.

— Il ministro Zanardelli è giunto stamane.

Si aspetta per domani il ministro Mancini.

— L'*Opinione* pubblica il discorso testuale tenuto da Visconti-Venosta ai suoi elettori di Vittorio.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 12 settembre.

BERLINO, 12, ore 9,53 ant.

Oggi radunasi a Francoforte sul Meno il Congresso cattolico sotto la presidenza del deputato Windhorst. Vi intervengono ben settecento persone.

— Ieri ebbe luogo la prima grande manovra di corpi d'esercito contrapposti. Vi assistevano l'imperatore ed il principe imperiale.

— Si tiene che, a causa della polemica insorta fra Hamal e Richter, i progressisti si dividano in due gruppi.

— Nei Circoli diplomatici si mantiene il timore che gli affari della frontiera turco-greca s'imbarbariscano sempre più.

La Germania cerca di calmare i contendenti.

PARIGI, 13, ore 4,10 pom.

Scrivono da Lima, in data 10 agosto, che i Chilani distrussero parecchie città dell'interno, e tutte le comunicazioni coll'interno sono interrotte.

Gli Indiani distrussero ciò che i Chilani hanno lasciato intatto.

I Chilani domanderanno nuovo imposte.

Nessun peruviano crede possibile la pace.

PORTO-SAID (*per la via di* **Londra**), 12, ore 11 ant.

Notizie di Siria annunziano una nuova agitazione tra i Mussulmani.

— Si assicura che il generale Wolseley attaccherà oggi Tel-el-Kebir.

VIENNA, 12, ore 1,41 pom.

Si vede che in questo ultimo tempo siavi stato un diretto scambio di dispacci fra il sultano e la regina di Grecia.

— I Montenegrini e gli Albanesi continuano a mostrarsi in attitudine bellicosa; nuovi conflitti ebbero luogo.

— L'apertura delle Delegazioni venne differita a novembre.

— È imminente un'ordinanza governativa per l'amministrazione militare della Bosnia.

— Viene annunziato che a Belgrado ebbe luogo un convegno fra il re Milano di Serbia ed il re Carlo di Romania.

— L'imperatore Francesco Giuseppe ispezionò il nuovo forte di Maria-burghetto.

MILANO, 12, ore 2,50 pom.

Stamane venne pronunciato dai giurì per l'Esposizione di Ivrea il verdetto che accorda il premio *Principe Umberto* di lire quattromila al pittore Filippo Carcano pel suo quadro rappresentante la *Piazza di San Marco*.

Il quadro premiato ebbe sei voti; tre voti toccarono al pittore Leonardo Bazzaro pel suo quadro: *Ave Maria*.

GENOVA, 12, ore 4,30 pom.

Oggi alle ore 2 pom. venne inaugurato nell'oratorio di San Filippo le conferenze pedagogiche dettate dal prof. Siciliani.

Erano presenti alla conferenza le autorità cittadine, moltissimi cittadini ed un scelto pubblico.

Il discorso inaugurale del prof. Siciliani fu applauditissimo.

FOLIGNO, 13, ore 4,15 pom.

Oggi, alle ore 3 1/2, il Re col duca d'Aosta, col generale Ferrero, ministro della guerra, e coi deputati Ruspoli e Frontmeili sono partiti, con treno speciale, da Foligno per recarsi a ricevere la Regina che giunge da Venezia alle ore 6 1/2.

Il Re sarà qui di ritorno stasera, ed offrirà un banchetto alle autorità del paese.

Agenzia Stefani.

Costantinopoli, 12. — Le trattative fra la Turchia e la Grecia continuano senza risultato. La Grecia respinge le proposte turche.

Alessandria, 12. — Il progetto ministeriale sulle indennità solleva molte obbiezioni: l'accordo è difficile.

Gli Inglesi continuano a lavorare e rompere la diga fra il mare ed il lago Mareotide. L'operazione avrà per conseguenza la inondazione di Kafr-dawar e l'isolamento del campo egiziano, ma un'immensa estensione di terreni coltivati si coprirà d'acqua.

Parigi, 12. — L'*Agenzia Havas* ha da Tripoli: Contrariamente alla voce corsa, nessuna truppa araba lasciò la Tripolitania diretta all'Egitto. Soltanto i notabili di Bengasi e Derneli spedirono emissari a Cairo.

Firenze, 12. — La Regina ed il Principe arriveranno da Venezia alle ore 12,30; proseguiranno al tocco per Foligno. La Famiglia reale tornerà a Firenze il 15 e si tratterrà qualche giorno.

Mattino, 13 settembre

CASSASSINE (*per la via di* **Londra**), 12, ore 2,15 pom.

L'esercito inglese qui concentrato conta 18 battaglioni, ciascuno dell'effettivo di circa 700 uomini.

A Ismailia e Ramses furono lasciati piccoli presidii.

L'artiglieria di campagna sembra debole per attaccare le posizioni egiziane.

Attendonsi probabilmente quindici cannoni d'assedio che furono sbarcati ieri a Ismailia.

NAPOLI, 12, ore 5,20 pom.

A Sant'Antimo, nel circondario di Casorin, è scoppiato un uragano terribile.

Il paese è allagato e le piante sono rovinate. Il telegrafo è rotto, e la ferrovia è danneggiata.

Nessuna vittima.

IL DRAMMA DI VIA MARIGNANO.

PARIGI, 13, ore 9,30 ant.

Un brutto dramma rattrista stamane l'intera città: è un dramma d'amore.

La signorina Peyghine, giovane e distintissima attrice russa, che aveva, non è molto, splendidamente esordito al teatro della *Commedia francese*, nella produzione intitolata *Barbertine*, era l'amante del duca De Morny.

Già da qualche tempo il duca aveva lasciato capire di voler rompere quella relazione per contrarre un ricco matrimonio con una giovane appartenente all'alta classe finanziaria. Ma l'attrice, che pare lo amasse davvero, non intendeva per verun conto di venire abbandonata.

Così trascorso qualche tempo, e fin che la signorina Peyghine, avuta proprio certezza che l'amante la tradiva, si recò la notte scorsa in casa del duca, in via Marignano, verso l'una dopo mezzanotte, e giunta in camera sua, dopo una scena violentissima si esplose un colpo di rivoltella al cuore. La palla le passò parte a parte il petto.

I dottori Pean e Lannoix, chiamati tosto in soccorso, trovano che la ferita è mortale, potendo dare origine ad una peritonite.

Il fatto miserando ha già menato naturalmente molto rumore, e per la distinta valentia dell'attrice, e per la notorietà del duca De Morny, figlio del celebre diplomatico di questo nome.

I SOVRANI A PERUGIA.

PERUGIA, 13, ore 7,20 pom.

La Regina ed il Principe di Napoli, accompagnati dalla contessa di Monteroma e dal conte Panissera di Veglio, giunsero a Perugia alle ore 6 pom.

Il Re, tutte le autorità, una Deputazione di signore perugine, le Società con bandiere, ed una immensa folla erano alla stazione a riceverli, e furono accolti fra applausi indescrivibili.

La città è imbandierata.

Nel Corso, in piazza Vittorio Emanuele e nel gran Belvedere rimpetto a giardino è preparata una grande illuminazione.

I Sovrani si affacciarono più volte al balcone a salutare la popolazione, che instantemente li acclamava.

Due splendidi *alloras* saranno offerti al Re al suo ritorno da Foligno.

Agenzia Stefani.

Foligno, 12. — A causa del cattivo tempo, non si fece manovra stamane. Le truppe si avviciniamo a Foligno per la grande rivista del 14.

Alle ore 3,30 il Re partì per Perugia per salutare la Regina, e sarà di ritorno a Foligno alle ore 6,30. Stasera pranzo alle autorità civili recatesi oggi. Il Re ricevette pure tre vedovi appartenenti ai battaglioni del quadrato di Villafranca.

Perugia, 12. — La Regina ed il Principe sono giunti alla stazione alle ore 5, ricevuti dal Re, da una Commissione di signore che le offerse un bouquet, dalle Autorità civili e militari, e dagli ufficiali esteri. Giunti al palazzo della Prefettura, fragorosi applausi li chiamarono al balcone, salutati dal popolo entusiasticamente plaudente. La città è splendidamente illuminata. Domani sarà teatro di gala.

Giorno, 13 settembre.

FOLIGNO, 13, ore 7,35 ant.

Alle ore 7 sono usciti il Re, il Duca d'Aosta ed il generale Ferrero, con un seguito di generali, per visitare l'accampamento.

Questa visita consolerà le truppe bersagliate anche questa notte da una pioggia torrenziale.

Il banchetto dato ieri sera dal Re alle autorità è stato splendidissimo.

Nella città v'è sempre una grande animazione, e vi si trovano i forestieri in gran numero.

Si teme assai che la pioggia impedisca la rivista delle truppe.

Dicesi che oggi arriveranno da Perugia gli ufficiali esteri.

(Agenzia Stefani)

Cassassine, 12 (ore 9 ant.) — Wolseley coi generali di divisione lasciò il campo stamane per stabilire il piano d'attacco. L'esercito è ora completo e l'ordine d'avanzarsi è atteso da un momento all'altro. Una brigata navale di 250 uomini e sei cannoni occupa gli avamposti [illegible] dalla fronte.

Vienna, 12. — L'Imperatore, continuando il suo viaggio, è arrivato stasera a Gorizia, ove fu ricevuto in forma solenne alla stazione.

Madrid, 12. — L'Italia, vista la risposta confidenziale delle Potenze, favorevole al desiderio della Spagna di essere rappresentata in una conferenza ulteriore pel canale di Suez, domandò se la Spagna voleva che la proposta si facesse officialmente. La Spagna rispose lasciando all'Italia la scelta del momento opportuno. Quindi l'Italia farà presto la proposta.

Costantinopoli, 13. — L'accordo è probabile circa lo sbarco dei Turchi in Egitto.

Alessandria, 13. — Oggi terminerà il taglio della diga di Mareotide. Gl'Inglesi sperano di limitare l'inondazione a 70 centimetri e salvare i terreni coltivati.

Cassassine, 13 (2 ant.). — L'esercito lasciò il campo ieri sera, lasciando a Cassassine un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria.

La marcia sopra Tel-el-Kebir effettuasi per le due rive del Canale. Credesi che l'attacco cominci prima dell'aurora. Il piano di Wolseley è di girare gli Egiziani e rompere le comunicazioni con Zagazig. La fronte degli Egiziani da Tel-el-Kebir a Coreine fu portata avanti verso le linee inglesi.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, settembre (sera).		11	12
Farine 9 m. pel corr. (1)	Fr.	54 —	52 25
» » per ottobre	»	55 50	53 50
» » 3-4 mesi da 9bre	»	54 50	55 50
» » pei 4 mesi prim.	»	54 50	55 —
Zuccheri Succar. 88 disp. (2)	»	50 —	58 50
» raffin. sodo	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	64 —	63 75
» 4 mesi da 9bre	»	63 —	63 —

Liverpool, 12 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 12 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 2200.

Mercato calmo.

Manchester, 12 settembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 13 settembre (sera).

Petrolio — Importazione quint. 10989.

» — Vendite 4500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo è quello per 150 chil., resa perduta.

(2) Per 100 chil. nett. resa perduta.

Corso dei cereali, del settembre 1882. — Listino della Borsa di Torino.

Mercato di Torino del 12 settembre 1882.

	Quantità	Prezzo da	a
CANAPE			
Lavagna	3	—	—
Sestrese	101	45	1 70
Varese	4	—	—
Novara	5	31	32

Genova, 12 settembre 1882. — Ci spiace di dover dire che il nostro passatempo di ieri venne giustificato dal contegno della Borsa di Parigi di cui oggi il ribasso è la conseguenza.

Apertura:
fr. 80 — 80 50, 116 15, 80 25.

Chiusura:
80 15, 80 25, 116 37, 80 10.

I telegrammi particolari dicono che la Borsa era pessima e ribassista, e che particolarmente sulla Rendita italiana si notavano molti realizzi.

L'inglese ribassò da 99 13/16 a 99 11/16.

Alla debolezza della Borsa di Parigi concorse anche la liquidazione di Londra incominciata lunedì con scarsezza di denaro e riporti cari.

Per agevolare lo scontamento dei mercati finanziari italiani venne anche il Consiglio superiore della Banca Nazionale colla sua decisione di ritirare dalla circolazione 50 milioni dei suoi biglietti.

Ore 12.

Malgrado tutto quello che dicemmo più sopra, la nostra Borsa d'oggi mostra eccellenti disposizioni.

Rendita fine passo contrattata da 90 07 1/2 a 90 02 1/2 e chiudeva in lettera a 90 75, con denaro a 90 70.

Rendita per cont. 90 17 1/2 a 90 12 1/2.
Banca Nazionale 2195 a 2195.
Mobiliare 797 a 795.
Banca Torino 728 a 727.
Banca Milan 630 a 628.
Credito 600 a 595.
Banca Roma 284 a 283.
Credito Torinese 300 a 295.
Unione Banche 327 1/2 a 326 1/2.
Banca Sconto 372 a 371.
Industria e commercio 124 a 123.
Telefoni 688 a 685.
Meridionali 459 a 457.

Ai lettori ed associati.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 15 settembre, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

ESTERO

Lettere Tunisine.

Tunisi, 8 settembre.

L'assurdo nei Francesi.

(Rumy) — Il più grande arbitrio, la più grave violenza in fatto di giurisdizione è ormai un fatto compiuto. Il telegrafo vi ha certamente annunziata la decisione del Tribunale militare francese. Restano solo i commenti, che potrebbero essere molti, ma che io riduco a pochi.

Questo fatto mi ha ricordata la legge *Pica*, con cui si cercava di estirpare la mala erba del brigantaggio nella provincia ove più infestava. Ma quella era legge sancita dal Parlamento e promulgata dal Gran Re, e non v'era nulla a ripetere. Invece qui, senza nessuna preparazione, senza nessun decreto, senza darne avviso a chi di dovere, s'arresta un ottimino d'un'altra nazione, lo si sottopone ad un tribunale di guerra, lo si condanna. In nome di chi? Chi ha conferito il diritto di giudicare i cittadini di altra nazione al generale Forgemol e compagnia? Forse S. A. il bey? Il bey che non ebbe mai nessuna ingerenza nella giurisdizione delle varie colonie? Diciamolo schiettamente: fu il diritto della forza, e null'altro. — E se la Francia dà tali esempi di giustizia e di civiltà, si può ben dire ch'essa non può arrogarsi il diritto di voler incivilire l'Africa.

Se fosse stato il primo caso, si poteva pensare: Avevano deciso così, e così sia; ma dopo che moltissimi soldati si eran lasciati togliere la schiavitù (ed una volta un borghese solo ne diranno tre), mi giunse che s'invelenì contro l'ultimo. E poi c'è un'altra cosa che non posso capire.

Nei primi anni del regno, alternando l'esercito piemontese si trasformò in nazionale, in molte provincie i militari erano solitissimi, e molti furono vittima dell'odio popolare; ma in cinque anni che fui testimonio oculare di quei fatti, non ricordo che un soldato siasi lasciato disarmare. Invece qui era divenuta una cosa tanto comune che più nessuno ne teneva conto.

Ed ora eguano dei lettori ne traggan quelle considerazioni che meglio credo, chè io sarei troppo severo verso l'esercito repubblicano.

***

Attorno al palazzo dell'ex-ministro Kheredin, ove avvenne il giudizio (in uno dei quartieri mussulmani nell'interno della città), erano schierate più compagnie di zuavi con armi e bagaglio, per cosa che *gl'Italiani* avessero dimostrato la pazienza, la calma e la rassegnazione. Anche questa volta la colonia diede un bel saggio di buon senso, sperando che le promesse di Mancini non siano soltanto parole, ma fatti.

Se il Governo non saprà tutelare seriamente i nostri diritti, non ne scapiteremo nel soli in dignità, ma molti abbandoneranno la bandiera nazionale e si daranno a chi meglio sappia tutelarli.

***

Una rissa fra Maltesi.

Appena partita la valigia dello scorso mercoledì una popolazione enorme si aggiornava fuori *Porta Bab-Khar*. Che era stato? Un vivissimo alterco fra Maltesi che ebbe le più tristi conseguenze. Forse per un nonnulla due portatori di vino nei negozi e nelle case vennero a parole, da queste passarono ai fatti e cominciarono la lotta colle sedie del caffè ove stavano. A quei due se ne aggiunsero altri, la zuffa si fece più accanita e poco dopo scorse il sangue; uno morì subito, un altro spirò ieri mattina, ed erano due fratelli; several in aiuto del padre, il quale è pure gravemente ferito. Altri due o tre furono ben malconci.

Si pretende che il feritore sia un maltese d'Alessandria d'Egitto, da poco in Tunisi. Sarebbe stato indicato dagli stessi feriti come l'autore delle numerose ferite. È fu posto subito al sicuro.

ITALIA

Per la colonia d'Assab.

(Nostre part. informazioni).

Roma, 10 settembre.

(R.) — Ebbi l'occasione di trovarmi ieri sera col console e commissario italiano in Assab cav. Bianchi, del comm. Diodato reduce dalla ispezione fatta nella colonia per incarico del ministero dei lavori pubblici, ed viaggiatore Gustavo Bianchi che partirà tra breve per quelle regioni, ed emigranti. Ho saputo che vedono già in Cairo ira, insomma in Africa addirittura. Ed io penso che forse, ad onta del caldo tropicale, ci vorrà loro molto un momento anche i vostri lettori, posto che la compagnia è tanto nutrita e conosce tanta bella e bionda.

Vi è noto che già il conte Antonelli è partito a quella volta e si trova domani o poi in Aden. Ivi compirà alcuni studi che dal Ministero degli esteri gli sono stati affidati e poi muoverà verso l'interno. Ed infrattanto il Bianchi sta compiendo i doni che devono essere resi al sultano d'Abissinia, a quelli di Goggiam e ad altri minori. Questi doni consistono in armi diverse, oggetti di trastullo e ornamenti preziosi. Il prezzo di questi è però molto relativo: si era anzi pensato a mettervi delle pietre di imitazione, ma poi, per non correre il rischio che la cosa venisse scoperta e divulgata da altre spedizioni europee gelose della nostra influenza, si delibero di adoperare pietre buone, ma di qualità inferiore. Il diadema potrà costare tutto al più tre o quattromila lire! Complessivamente i doni recati dal Bianchi potranno costare un venticinquemila lire, spesa sostenuta in gran parte dal Ministero degli esteri.

Il Bianchi resterà questa volta più lungo tempo in Africa, e curerà specialmente l'impianto di una stazione nel Goggiam. È vero che questa regione trovasi più lontana assai da Assab dello Scioa medesimo, ma d'altronde è senza paragone più ricca e popolosa.

Non è decisa affatto quando il Bianchi debba partire per Massaua, ne quando Antonelli da Aden debba portarsi in Africa. Questo dipenderà dalle svolgersi degli avvenimenti in Egitto, e dal consenso, dal quale oggi non si può, pur troppo, prescindere del Governo inglese.

***

Il comm. Diodato presenterà tra breve il suo rapporto sulle condizioni della colonia e sui lavori pubblici che vi debbano essere compiuti. Già qualche cosa se ne può presagire dalla relazione che accompagnava il progetto di legge approvato dalla Camera. Sarà costruito un molo pel quale sarà necessaria una spesa non inferiore ad un milione e mezzo di lire, ripartibile in tre o quattro esercizi. Ma con questi lavori la rada di Baja diventerà uno dei migliori ricoveri del Mar Rosso, e noi vi avremo una posizione rispettabile, almeno commercialmente.

In secondo luogo saranno costruiti alcuni pozzi artesiani. Adesso l'acqua è piuttosto scarsa. In uno dei villaggi della colonia vi è appena una cisterna con pochi centimetri di acqua torbida, che si raccoglie a fatica negli otri, pagando una tassa al capo del paese, il quale ne ha come il monopolio. Ma altrove, dove la vegetazione è fitta, non mancano acque buone quasi a fior di terra, si che basterebbero alcuni lavori di piccolo conto per averne a profusione non solo per gli usi della vita, ma per quelli dell'agricoltura. Il Dionisio ha portato alcuni saggi di quest'acqua, la quale è estratta eccellente.

Anche l'aria pare sono hanno sempre detto i dife... ...meb, sebbene si debba tener conto ...ia: ...ine a cui la colonia giace. Fatte ... che vi si può lavorare anche al sole sino a ... mattina senza alcun pericolo.

Il comm. Diodato, oltre ai lavori fatti, ha rilevato una pianta di Assab e costruito perfino un piano regolatore, così lo chiama, del capoluogo. Adesso le case, o meglio capanne, sono poche e gettate giù a caso, come vanno vanno. Ad ogni più scipito si incontrano mucchi che rendono il luogo in parte impraticabile. Si disegneranno invece delle strade e si provvederà alla costruzione di almeno case per i coloni europei, che già abitassero numerosi nella colonia.

Pare che vi sarà costruito anche una chiesa in luogo dell'attuale stambugio di paglia che serve a questo uso. Di principii si volera fare qualche cosa di bello, ma considerato che il sentimento religioso non è molto vivo in quei dintorni, la spesa che il *fondo per il culto* dovrà sostenere per i nostri soldati musulmani non pare sarà molto considerevole.

***

Vi ho detto che molti italiani accorrono già nella colonia. Il Governo farebbe però bene, a detta anche del R. commissario, a prevenire le conseguenze disastrose che potrebbero avere certi entusiasmi. Ad Assab la coltivazione della terra può dare per ora poco o niente, ed il commercio esige capitali, e non può alimentare un gran numero di persone. Vi è dunque il pericolo, se gli accorrenti fossero troppo numerosi, di andare incontro ad un disastroso insuccesso, che isterilirebbe per sempre le speranze concepite su quella colonia.

Le mosse assai la presente versione anglegizzata, perchè è fuor di dubbio che le sorti della colonia e perciò le nostre comunicazioni con essa sono adesso in mano agli Inglesi. Di qua la necessità di discutere sul serio l'eventualità di una occupazione della Tripolitania, che ci dia un accesso più sicuro all'interno dell'Africa. Già ne si è parlato a Capodimonte e se ne riparlerà al ritorno dell'on. Mancini da Torino.

Il programma elettorale
del CIRCOLO OPERAIO MILANESE.

Milano, 11 settembre.

(X.) — Vi scrivevo — non più tardi di una settimana fa — della ferma intenzione di quegli operai milanesi che sono riuniti in sodalizi a colore e tendenza molto radicali, di entrare arditamente in lizza in occasione delle prossime elezioni. E vi dicevo anche che loro candidato sarebbe stato il Torti, che adesso poi non sarebbe il solo, perchè degno che con lui venisse *portato* anche il Beretta, un operaio del più bel scarlatto che si possa immaginare.

In mancanza d'altre notizie che non sieno i soliti suicidi e tormenti, oggi mi faccio premura di mandarvi il programma del Circolo Operaio Milanese, stampato appena ieri, e sul quale lascio a voi il fare commenti. La chiarezza e la franchezza certo non gli mancano:

« Come ideale di tutti i nostri studi e storici reclamiamo: *tale organizzazione della società umana, che i mezzi di produzione, di consumo e di educazione siano sufficienti perchè ciascuno possa liberamente ottenere il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni e il più largo sviluppo di tutte le sue facoltà.*

« Come avviamento e preparazione a questo avvenire di generale benessere e libertà domandiamo oggi:

« 1. Egualitaria garanzia e potestà di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso e di condizioni.

« 2. Suffragio universale, esteso a tutte le funzioni della vita pubblica. Ogni pubblico funzionario sia revocabile.

« 3. Assoluta libertà di stampa, di riunione e di associazione per tutti, eccettuate quelle persone che, per speciali condizioni, non godono dei diritti politici della Società. Ogni Autorità sia sempre responsabile dei suoi atti e ha l'obbligo di riparare gli errori dei suoi funzionari.

« 4. Soppressione del ministero dei culti.

« 5. Abolizione dell'esercito permanente da sostituirsi colla nazione armata.

« 6. Tassa unica e progressiva sul capitale e sulla rendita, e alle successioni ereditarie. Esclusa da qualsiasi tassa tutto ciò che è di prima necessità all'esistenza.

« 7. Piena libertà ai rapporti fra le Associazioni operaie da una parte e i capitalisti, padroni e proprietari dall'altra, in tutto ciò che riguarda il lavoro. Quindi fra le altre cose, libertà di coalizione e di sciopero.

« 8. Autonomia comunale e libertà i Comuni di unirsi in federazione, a seconda dei pubblici bisogni.

« 9. Riconoscimento giuridico (ossia altra cosa che la prova della loro esistenza) delle Associazioni operaie di produzione, di credito, di consumo, di resistenza, d'istruzione e di mutuo soccorso.

« 10. Gli appalti dei lavori pubblici siano affidati direttamente a Compagnie di lavoratori.

« 11. I beni immobili del demanio, delle parrocchie, della Corona e i terreni incolti siano concessi in uso gratuito ai lavoratori e loro Associazioni, a condizione che il diritto inalienabile di proprietà resti ai Comuni o alla nazione, o che i lavoratori versino un tributo per le spese pubbliche.

« Conversione dei beni immobili delle Opere pie in pubblico consolidato, allo scopo che questi beni siano pur essi concessi in uso gratuito a lavoratori e loro Associazioni, alle stesse salutifere condizioni.

« 12. I Comuni e la nazione siano gradatamente posti in istato di concedere in uso gratuito a tutti i lavoratori e loro Associazioni, alle stesse mercenate condizioni, terreni, case, botteghe, officine, e in generale tutti gli strumenti di lavoro.

LETTERE BOLOGNESI.
Un po' di politica.

Bologna, 8 settembre.

(N. S.) — Ultimamente, scrivendovi da Imola una breve relazione sopra un'adunanza tenutasi in quella città o nella quale erasi come stabilita la fusione dei democratici coi socialisti romagnoli, io vi accennavo ad una lettera d'adesione scritta da Aurelio Saffi.

Ora da questo fatto sono venute alcune importanti conseguenze che è bene rendere pubbliche.

L'Associazione democratica bolognese, avuta notizia della fusione che stava per compiersi fra le varie gradazioni radicali, deliberava di non aderirvi perchè troppo grandi le differenze di temperamenti, di principii, di programma.

Ma presidente di questa Associazione è il Saffi; c'era dunque un equivoco di mezzo, un equivoco che bisognava dissipare.

Ed ecco come sono andate le cose.

L'illustre prof. Ceneri, vice-presidente della Democratica, dopo d'essersi, con una bella lettera diretta ad alcuni amici politici, rimasto d'entrare nella nuova unione, ha scritto al conte Saffi e lo ha invitato a dichiarare meglio le sue idee.

Ed il Saffi gli ha risposto colla lettera seguente che oggi la *Patria* pubblica:

« Forlì, 1° settembre.

« *Mio caro Ceneri,*

« Ho la mia e m'accenda a ciò sul concetto che ti destava la risposta all'invito per la riunione d'Imola.

« La mia risposta all'invito stesso, voluto dagli amici Maddoli e Venturini, conteneva le lealmi generali, ma date argomento ad interpretazioni, che passano in parte senza, il milio dei miei intendimenti. Non curo le chiose, che un appoggiano all'opinione che io non ho mai accettato, o transazioni — contraddittorie a miei principii. — Faranno gratuitamente la loro conoscenza e il significato delle mie parole quelli che cose le commentassero come asseriscono essi non vera quasi giornali che parlano della mia presenza alla riunione imolese.

« Io non interverrò a quella riunione, ne accetto solidarietà con deliberazioni delle quali non fui partecipe.

« Approvai ed approvo l'accordo rigido ed espresso di tutte le gradazioni della democrazia italiana sul terreno comune dei principii di libertà di eguaglianza, d'unità e sovranità nazionale, nella lotta col privilegio e contro le forze avverse a questi supremi fondamenti della vita e della integrità della patria; ma non accetto per me, nè consiglio ad altri dell'Associazione democratica l'accettare, per tale accordo, fusioni di programmi sul campo di quelle questioni di minore politica e sociale, dinnanzi alle quali le diverse gradazioni delle singole parti devono mantenersi distinte e isolate rispettivi convincimenti, perchè la fusione non degeneri in confusione, con danno della verità, delle idee e del carattere di ciascuna scuola, e con ingiuria alla efficacia stessa delle forze, esacerbanti nella rivendicazione e difesa del diritto comune, come gli accordi della esistenza stessa del paese.

« In quanto alla questione delle elezioni, dichiarai, nella mia lettera agli egregi Martinli e Venturini, di non poter momentaneamente pronunciarmi in verun modo: e dove l'Associazione democratica intenda prender parte alla lotta elettorale, il mio parere è questo: che la Associazione non debba, in tal caso, accettare dal programma primitivo della sua costituzione, il quale, anche nell'ambito delle questioni economiche, riassunte, parmi, ampiamente e larghi principii e i criterii pratici d'ogni scelta.

« Perdona la lunga diceria, e gradisci, coi saluti della più alta stima, una cordiale stretta di mano dal tuo

« A. Saffi. »

***

Ora un po' di commento se non vi dispiace.

Aurelio Saffi, presidente dell'Associazione democratica, non se ne stacca, ma anzi afferma la sua solidarietà con lui più forte, più viva.

Giuseppe Ceneri — altra illustrazione di quel partito — lo ha presentito con una dichiarazione anche più esplicita.

E tutto il partito democratico dichiara che non uscirà d'una sola linea dal suo campo, rimanendo fedele ai principii che informarono la costituzione dell'Associazione stessa.

Vita di più.

Aristide Venturini, una delle personalità più egregie e più spiccate fra i radicali, che si era dimesso da socio dalla Democratica bolognese per entrare nella nuova Unione, ha ritirato, a quanto mi si assicura, la dimissioni.

Pei moderati questo fatto è una prima scornacchia perduta; infatti i moderati ed i radicali erano concordi nel propugnare l'alleanza dei dinastici per combattere gli antidinastici.

Ora, non solo i democratici rifiutano di unirsi ai socialisti; ma pone anche, in via d'indiscrezione, assicurarvi che i progressisti hanno respinta l'alleanza coi moderati, dai moderati proposta e cercata. Io non voglio anticipare delle intenzioni che il tempo potrebbe dichiarare false, ma è certo che con queste sistema, senza ibridi connubi, senza fusioni che celino colore di partitismo intrano alla riscossione di un partito morto anche per confessione dei suoi capi, è certo, dico, che ogni ogni partito rientra nel suo campo, sembra alla lotta colle sue proprie forze e, o vincitore o vinto, non avrà rinunziato alla propria dignità e quindi alla propria esistenza.

***

Potrei anche parlarvi d'altro ma un po' più intimo, ma per disciplina di partito due cose punto.

Restano però due liste di candidati ma ogni si tiene ritirare su pei giornali, sono, non fa altro, prematuro.

LETTERE SARDE.

Cagliari, 8 settembre.

Il raccolto.

(C. P.) — Alla Presidenza, alla Camera di commercio, al Comizio agrario giungono continuamente, da ogni parte, rapporti dettagliati sui frizzantissimi risultati dei raccolti.

Dalle cifre di sotto facilmente una specie d'intelligenza in tutti i Comuni per sapere come meglio si possa venire in aiuto alle disgraziate condizioni economiche delle nostre popolazioni rurali.

Ho letto il rapporto mandato da un delegato inviato a Sanluri, ed è invero desolante e straziante il quadro che si fa delle condizioni di quel circondario.

Vi scrissi già altra volta in proposito; ora però, perchè vi possiate fare un'idea adeguata della grande sciagura che ha colpito l'isola, vi pongo sott'occhio alcune cifre che tolgo da una relazione inviata dal comune di Sant'Antioco, circondario d'Iglesias.

In quel Comune furono seminati 2318 ettolitri di grano; il raccolto medio avrebbe dovuto essere di ett. 18,544; se ne ebbero invece soli ett. 1614; perdita quindi di ettolitri 16,930, e calcolato il prezzo a L. 26 l'ettolitro, si ha la perdita di L. 388,600.

Fave seminate ettolitri 695, raccolto medio ett. 5112; raccolto ottenuto ett. 142; perdita ett. 4970; valore L. 49,700.

Ceci seminati ettolitri 251; raccolto medio ett. 2008, raccolto ottenuto ett. 7; perdita ett. 2001; valore L. 40,020.

Orzo seminato ettolitri 222; raccolto medio ett. 1776; raccolto ottenuto ett. 74; perdita ett. 1702, valore L. 17,020.

Perdita generale adunque L. 445,340 nei soli seminati e in un solo Comune dell'isola. Comune che conta appena tremila anime.

E purtroppo gran parte degli altri Comuni non possono vantare di meglio.

Il sindaco di Sant'Antioco accompagna la sua relazione con questa parole: « Ho assistito alla dichiara dello perdite sofferte dai proprietari agricoli e posso assicurare che vi era da piangere. Intanto l'esattore esige i mesi precedono ad coprire in vendita i miseri oggetti che nessuno compra, ed il Governo non provvede. La fame, con le sue orribili conseguenze, batte alle nostre porte, e per scongiurarla l'emigrazione si è impadronita del colono, e la medesima cresce di giorno in giorno. Ma i buoni, anichè delinquere, preferiscono abbandonare i sogli e figli, e cercano in Africa un pane che non sempre trovano, quelli che, sebbene non tristi, non hanno determinarsi a fuggire il tetto natio e ad abbandonare la famiglia, saranno responsabili se nel colmo della disperazione ricorrano ai mezzi dalla società vietati? Al Governo, alla Provincia, che riscuotono i prodotti del suolo trasformati in tasse, è imposto il dovere di soccorrere l'agricoltore; ed ora, che l'hanno promesso, debbono farlo il più urgentemente possibile se non vogliono essere responsabili di orribili conseguenze. »

Il Governo però sembra abbia altro per il capo che pensare alla fame di queste disgraziate popolazioni, e la voce del coraggioso sindaco di Sant'Antioco, che tanto franco e chiaro favella, sarà, c'è da crederlo, *vox clamantis in deserto*.

***

Il ministro ha ragione.

Domenica scorsa, per la via di Napoli, ha fatto ritorno il preposto comm. Barduri, che era in continente a godersi un congedo.

Il di lui ritorno ha sinistramente meravigliato e sorpreso tutti, immaginochè, dopo le tante grida per le quali egli si rese tristamente famoso nella mostra favorevole, era desiderio generale ch'egli non ritornasse più e si sperava appunto che tale desiderio venisse appagato.

Ci sarebbero molti commenti da fare su questo fatto e sull'altro che, per cagione del Bardari, l'egregio consigliere delegato cav. Lavaggi, che qui gode di molta stima e simpatia, è trasmutato a Treviso; ma pensandoci bene il Bardari non è personaggio del quale franchi la spesa occuparsi più che tanto, quantunque incresca vedere allontanato un funzionario benevisto per imporne uno troppo malvisto a tutti.

***

Processo Tese.

Contrariamente a quanto, per equivoco, vi scrissi in altra mia, il processo del famoso ed ultimo bandito sardo, Giovanni Tolu, si farà davanti alle Assise di Frosinone. Lui ed altri il Tolu fu tradotto, da un drappello di carabinieri, a bordo del piroscafo *Adriatico* che partiva per Civitavecchia.

DAI MONTI VALDOSTANI.

La Thuile, 7 settembre.

Il Comune e le sue produzioni.

(C. L.) — Vi scrivo da uno dei più alpestri Comuni della Valle d'Aosta, ma la cui storia è incontestatamente la più ricca in vicende dolorose, in gloriosi episodi di virtù e valore civili.

La Thuile, che i Latini chiamavano *Arioliæ*, è un paesello sito presso il confine francese, allo sbocco del Piccolo San Bernardo, da cui non dista che di poche ore di cammino. Il suo suolo, ricco di abetaie e secolari pascoli, non produce però che magri cereali. Gli ortaggi, gli alberi fruttiferi, stante l'elevatissima situazione (1435 metri sul livello del mare), non vi allignano più. Pure la ragione di bevanda, di gaiezza argentifero, di pirite e di antracite. L'antracite sola forma oggetto di commercio e di esportazione, commercio però che si limita all'alta Valle d'Aosta ed alla metropoli, cui alimenta le stufe e le fornaci a calce. Sperasi che coll'attuazione della ferrovia ora in costruzione questo combustibile potrà smerciarsi in una zona più estesa. Ottima ne è la qualità. Se ne spedirono, lo scorso anno, alcuni campioni alla Mostra nazionale di Milano e gli espositori ne furono premiati. Vennero pure, nella stessa Mostra, onorati di una menzione onorevole i campioni di lavagne (*ardoises*) estratti da queste cave.

Nei fianchi di questi monti si rinvenne ultimamente la presenza dell'antimonio mescolato con altri minerali. Il signor Bellenod, di Torino, sta ora attivando pratiche per conseguire dal Governo la concessione delle cave (*exploitation*) di questo metallo; ed il Comune dall'impianto di questa nuova industria spera ritrarre non piccol lucro.

La popolazione di La Thuile è onesta, intelligente, onesta. La gioventù emigra in Francia e ritorna in età matura a godersi nel riposo e nella pace i frutti risparmi.

***

Festa associativa e Comunale.

La Thuile venne pace, or ora, rallegrata da una festa alpinistica: l'inaugurazione del nuovo scudiero alla famosa cascata del Ruytor. Festa stata commentata da questo giornale nel foglio del 2 scorso luglio.

Non starò a ripetervi la descrizione di queste bellissime cascate che sono un vero portento, dirò soltanto che la festicciuola, cui presero parte, oltre al Consiglio direttivo della sezione locale del Club, molti ingegneri di Pré-St-Didier e di Courmayeur, il barone De Rolland, benemerito deputato nostro, la banda e l'ufficialità del 57° reggimento, rinscì cosa allegra in modo ed un sequestro che precederà l'ora di andare a mensa.

Il ramo. Corsero nel breve tragitto saggiare al Piccolo San Bernardo sieta ecc. pure questi cenacle e la vivrà stupenda, anche di Bavoni, anzi la prima meraviglia che la Valle d'Aosta può presentare ai suoi visitatori.

***

La caccia e l'on. Farini.

Ultima particolarità.

Le selve di questi monti sono ricche di selvaggina d'ogni specie, ma la capacità dei cacciatori clandestini ne minacciavano la completa distruzione.

Una Società si costituì allo scopo di regolare la caccia e di proteggere la selvaggina. Essa ne ottenne, nelle debite forme, la concessione dal Comune e si organizzò con uno statuto. Ora volete sapere chi venne eletto presidente di questa associazione? Nè più nè meno che il presidente del nostro Consesso legislativo, onorevole Farini! Egli grandi le conferitagli carica e fece palese che la sua valentia nel tener le redini di un Parlamento non gli impedisce per nulla di essere un valente cacciatore: le sanno i fagiani caduti lo scorso anno sotto il piombo micidiale del suo fucile.

Egli villeggia attualmente a Courmayeur, ed il cav. Perron, sindaco di questo Comune, lo aspetta per una partita di caccia.

CONGRESSO NAZIONALE
dei maestri elementari.

Napoli.

Nella seduta del 5 corrente (secondo del Congresso) il Congresso ha iniziata la discussione ordinamento la elezione del conte Ginzio, studioso di Napoli, a presidente onorario del Congresso. Il poi deliberato di accordare il voto nelle quistioni che non riguardano strettamente gli interessi della Società degli insegnanti a tutti i congressisti presenti alla discussione, e dopo varie comunicazioni della presidenza ha letto una elaborata relazione del prof. Pavesi sul tema: *Degli Asili*, approvando le seguenti conclusioni:

1. Che la Scuola unica abbia una base nell'Asilo obbligatorio e sotto la diretta dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica;

2. Che nell'Asilo-Scuola retto da una maestra siano ammessi i bambini dal quarto al settimo anno;

3. Che l'asilo per l'Asilo costruito secondo le norme igieniche e pedagogiche, sia bene arredato; contenga il ritratto dei più illustri personaggi che onorano l'Italia e l'umanità, una collezione di oggetti naturali ed i disegni rappresentanti le arti ed i mestieri in sussidio dell'insegnamento intuitivo ed oggettivo;

4. Che il programma didattico del nostro Asilo sia d'intesa a quello della Scuola elementare unica la continuazione d'un sistema completo educativo;

5. Che materie obbligatorie dell'insegnamento siano la nomenclatura oggettiva, la lettura e la scrittura, gli esercizi ginnastici cadenzati dal canto;

6. Che il giardino sia sempre annesso alla scuola.

Venne pure approvata la relazione del professore Santilli e le conclusioni da lui presentate sul tema: *Della scuola popolare*, che sono:

1. La Scuola popolare deve essere la prossima scuola elementare resa gratuita ed obbligatoria fino ai dodici anni, fornita di arti nei paesi agricoli, di mestieri pedagogici in palestra e di biblioteca circolante.

2. La grammatica teoretica sia bandita.

3. La scuola popolare sia primitiva e fine a se stessa, e l'orario delle classi superiori non più breve di tre ore, nè più lungo di quattro.

4. Gl'insegnanti nelle classi inferiori si debbono alternare nei varii anni, e così pure quelli del grado superiore.

***

Si è cercato da qualcuno di bella prima e nella seconda adunanza di sollevare la questione religiosa trattata già in tanti altri Congressi, ma per la prudenza del presidente e l'accorgimento dell'assessore Tallarigo, e specialmente ricordo deliberando sul quesito se la scuola dovesse essere laica o non laica — di accettare un ragionamento risultato da un'ottima discorso del professore Brunetti ed accettato da tutti e dalla grandissima maggioranza, che la scuola sia eminentemente nazionale.

***

Nelle successive sedute furono discussi i seguenti temi:

Sul miglioramento della condizione del maestro, relatore prof. Giunti.

Trattò qualche breve emendamento ed aggiunta, le conclusioni del relatore sono state approvate.

È così si è approvato che il provvedi meglio alla pensione per tutti i maestri; che il minimo dello stipendio sia di mille e duecento lire, che lo Stato sopperisca alla deficienza finanziaria dei Comuni minori; che i maestri possano presentarsi agli esami per diplomi secondari; che nel Consiglio scolastico provinciale siano rappresentanti; che entrino a far parte delle Giunte di esami magistrali; che la nomina d'ognuno venga fatta dai Comuni sulla proposta di tre nomi presentata dal Consiglio provinciale scolastico; che questa nomina duri a vita; che finalmente nelle maggiori città siano fatte conferenze pedagogiche annuali.

Fin qui la discussione è proceduta con la massima calma, ma venuta su la proposta di deliberare che le scuole elementari passino alla dipendenza del Governo, l'assemblea si è divisa in due campi dando luogo a qualche inaudite vivaci; ma avendo il presidente sospeso per poco la seduta, dopo tale interruzione si è potuto procedere ordinatamente alla votazione, e l'assemblea ha approvato un ordine del giorno contenente il voto che le scuole elementari divenire scuole governative.

***

Le stampe scolastiche rispondono ai bisogni ed alla riforma della scuola? — Vu approvata, fra calorosi applausi, la proposta del relatore professore Tallarigo: « Il terzo Congresso pedagogico dei maestri e maestre crede che la stampa scolastica non risponda alle esigenze della scuola e la vuol perchè si istituisca un gran giornale scolastico che sia l'organo di tutte le associazioni degli insegnanti italiani; che tratti tutta la materia dell'istruzione elementare, secondaria, universitaria; che la pubblichi bimestre o trimestre mostri quale sia lo stato vero dell'insegnamento in Italia e fuori; che dia un esame critico delle questioni vendute, delle discussioni fatte, delle risoluzioni prese, dei risultamenti pratici ottenuti durante qual dato periodo di tempo, e che sia al Governo di aiuto, di sprone, di freno, mettendo bocca in tutti gli atti governativi che riguardano l'insegnamento. »

Il Congresso delibera che la presidenza nominasse un Comitato che studiasse i mezzi pratici per recare in atto il voto precedente.

***

Furono poi mandati telegrammi al Re, a Manoni Garibaldi, a Crispi ed a Bertani, e ringraziamenti al sindaco di Napoli ed alla Stampa.

FERROVIE E TRANVIE

Merci per la via del Gottardo.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie A. I., approvata dal ministero dei lavori pubblici, col giorno 15 corrente mese, d'accordo colle ferrovie estere interessate, saranno provvisoriamente attivate alcune tariffe speciali per il trasporto in servizio italo-svizzero, via Gottardo, delle seguenti merci:

Acque ammoniacale — Agrumi — Asfaltite — Canapa greggia — Cereali e crusca — Cicoria — Colore greggio e cascami di cotone — Farina di cereali — Filati — Frutta secca — Legnami sacchi — Lino greggio — Malto (orzo tallito) — Olii vegetali — Olii di catrame — Riso — Semi da prato e semi oleosi — Semenzine — Stoppa — Tabacco e vino.

***

Fermata di Castelrosso.

A cominciare dal 15 settembre verrà attivata la nuova fermata di Castelrosso, fra le stazioni delle ferrovie di Chivasso e Torrazza, la quale sarà numerata al servizio viaggiatori, bagagli e cani, limitatamente ai treni 72, 79, 77 e 83.

***

Servizio merci a grande velocità sulla linea Torino-Milano.

A datare dal 15 corrente i treni *omnibus* 72 e 83 della ferrovia Alta Italia, fra Torino e Novara non faranno servizio merci a grande velocità e sarà a tal uopo introdotta sulla stessa tratta una coppia di treni giornalieri pel disimpegno del servizio stesso.

DAL PIEMONTE

Saluzzo. — *Disgrazie.*

14 settembre.

Ieri sera (11) poco mancò che la tramvia proveniente da costì coll'ultima corsa, venisse alla Torrazza, non schiacciasse una vecchia che si era posta attraverso il binario per suicidarsi. È una certa Caterina Costamagna vedova Marengo, d'anni 58. Non si capisce la causa della sua determinazione, perchè è molto amata dalla famiglia. Si attribuisce a demenza. Il bravo macchinista, che seppe fermare quasi istantaneamente, è certo Marengo e conduceva la macchina *Conte di Cormayeur*. La Costamagna riportò due ferite alla testa, guaribili una in 7 e l'altra in 10 giorni.

***

Anche sulla tramvia Cuneo-Saluzzo poco mancò che l'altra sera non si avesse a deplorare un grave disastro. Un carro tirato da un cavallo si mise attraverso il binario. Il macchinista non fu in tempo di fermare, ed il cavallo, ferito gravemente, si diè alla fuga rompendo le catene d'attacco. L'uomo che dormiva sul carro, fu slanciato ad una grande distanza; ma non si fece alcun male. Ciò un Dio per gli ubbriachi! Il tram della tramvia, rimasto lì in mezzo, incontrò poco dopo il cavallo morto attraverso le rotaie. Era caduto avvenuto.

*** Questa è una carrolina di disgrazie.

Lo stesso giorno il figlio del conte di Cortegliano veniva dal suo castello della Morra in una carrozza con due muli. Il cavallo caddo colla vettura ed egli si trovò con una gamba rimasta sotto una ruota. Tutti gli augurano una pronta guarigione.

Alba. — *Azione sul giornalista condannato.*

Il direttore del *Tanaro*, sig. Agostino Calderaro, ci prega di soggiungere a complemento della notizia da noi data circa il processo da lui testè subito innanzi al Tribunale d'Alba, come oggi abbia sporto reclamo al procuratore generale del Re per ottenere la causa che lo riguardava discussa il 30 agosto, mentre egli aveva ricevuto citazione pel 6 settembre.

Casale. — *La coda di un attentato.*

Dopo accurate indagini l'Ufficio di P. S. di Casale è giunto ad arrestare due giovani della borgata di San Germano gravemente sospetti di essere gli autori dell'attentato commesso contro la tramvia Alessandria-Casale la sera del 19 agosto.

Quanto prima si inizierà il processo.

Colle di Tenda. — *Triste caso.*

12 settembre.

Un triste caso ha funestato questi luoghi.

Lo scorso venerdì uno dei più attivi capisquadra che lavorano alle costruzioni per i forti sulla cima del Colle di Tenda, chiese all'impresa da cui dipende il permesso di assentarsi per qualche giorno, avendole ottenuto ad aver la notizia che sua moglie e sua figlia erano ammalate.

Mentre, il mattino partenza, il capo-squadra si recava a fare qualche raccomandazione ai suoi operai sui lavori che dovevano compiere in sua assenza, ecco che un maligno incidente dall'alto del Colle gli piomba addosso e va a colpirlo sul capo, sfracellandola sopra un altro montagna.

Il disgraziato rimase morto all'istante.

Appena la notizia di tanta sciagura si sparse in mezzo il rincrescimento per la perdita, che era un giusto [illegible] di quanti lo conoscevano.

Cuneo. — *Da operaio.*

Domenica 17, [illegible] 18 corrente [illegible] luogo a Cuneo lo [illegible] [illegible] volta riuniti per completare [illegible] [illegible] sono il programma:

Domenica 17 settembre.

Dalle ore 9 alle 10 ant. Ricevimento delle rappresentanze delle Società concorrenti nella sala della Società e distribuzione di cercagli e dei biglietti del pranzo (lire 3 per i non concorrenti).

Ore 10,30. Riunione delle Società e passeggiata con musica per le vie principali del paese per recarsi al Municipio a consegnare il stendardo e le Autorità amministrative.

Ore 11,30. Inaugurazione della lapide e del monumento al prof. Lorenzo Marini.

Ore 12,30. Pranzo sociale in apposito locale elegantemente addobbato.

Ore 3 pom. Oratori per turno d'iscrizione, la quale avrà luogo all'ingresso della sala del pranzo. Un solo oratore per Società potrà esporri iscritto.

Ore 4. Apertura del Banco di beneficenza.

Ore 7. Concerto musicale sul viale degli olmi.

Lunedì 18 settembre.

Ore 9 ant. Riapertura del Banco di beneficenza.

Ore 3 pom. Concerto musicale.

Ore 5. Corsa dei giovani a piedi coi seguenti premi: 1° premio lire 15 con bandiera, 2° lire 10, 3° lire 5.

NB. Le iscrizioni alla corsa si accettano presso la segreteria della Società operaia mediante il pagamento di lire 1.

Ossuzo di Pinerolo. — *Festa in vista — Un desiderio.*

Domenica scorsa si doveva celebrare in questo bello e simpatico paese la festa patronale, con ballo pubblico, giuochi popolari e gran banco a beneficio del nostro asilo infantile, che vive della carità cittadina. Ma Giove Pluvio, invidioso forse dell'allegria che si sarebbe ivi goduta, arrestò sul più bello tutti i preparativi e a noi fu giocoforza rimanere in casa rattristandoci di lasciare fuori i nostri mucchi contro la pioggia.

Ma non per questo si perdette d'animo il Comitato della festa, composto degli egregi e benemeriti signori conte Ballerano d'Orasco, cav. Benacchi e dott. Boffa, che anzi si prepara con maggiore pompa a riavere tutti quelli che verranno intervenire domenica prossima. Ridenti nella mascherr benignità di messer Febo. E noi siamo certi che un'infinità di persone verranno grulire l'invito del suddetto Comitato, e il aspettiamo poichè il banco di beneficenza, ove nuovi bellissimi oggetti, fra cui due magnifici doni, l

dendo in considerazione le decisioni del Congresso di Oxford; soggiunge che il professore Bertelli dell'Università di Pisa sta preparando un commentario alle *Leggi della guerra*.

Il prof. De-Martens dell'Università di Pietroburgo prende la parola per proporre all'Istituto di emettere un voto di disapprovazione alla sentenza data dai tribunali americani nell'affare dello *Springbrat*, nave che proveniente da un porto neutrale si indirizzata ad altro porto neutrale, pure fu catturata dal nemico per semplice sospetto di violata neutralità.

Il presidente Pierantoni non sa se l'Istituto, a norma del proprio statuto, sia competente a giudicare un giudicato di tribunali. Pargli che l'Istituto debba attenersi a stabilire principii di massima senza troppo insistere sui casi speciali. Propone si nomini una Commissione per esaminare se la questione debba o no pigliarsi in considerazione.

Arntz, professore all'Università di Bruxelles, appoggia la proposta Commissione.

Holland, professore all'Università di Oxford, solleva la quistione pregiudiziale contro la nomina della Commissione.

Neumann, professore all'Università di Vienna, augura venga un giorno in cui l'Istituto sia chiamato arbitro delle quistioni internazionali, ma riconosce che pel momento non gli compete altra autorità che quella della scienza.

Geffcken, consigliere di legazione a Dresda, non vuole, dacchè si è sollevata, che si lasci la quistione in sospeso.

Euripides, avvocato in Atene, raccomanda si discuta in *ridotto*, non *in comune*.

Messi ai voti la nomina della Commissione, non è approvata.

La proposta De-Martens non è presa in considerazione.

***

Il prof. Saccerdoti, a nome del prof. Asser, assente, dà lettura della relazione della Commissione incaricata dello studio di « regole speciali » che potessero essere sancite da trattati internazionali allo scopo di assicurare l'uniformità delle decisioni nei conflitti fra diverse legislazioni in materia di leggi commerciali.

Il presidente elogia il relatore, sulle cui conclusioni si apre la discussione.

Parlano i prof. Arntz, Rivier, Holland e il relatore Saccerdoti.

Quindi, messi ai voti le conclusioni, sono approvate con qualche variante.

IL CONGRESSO ORTICOLO.

La seduta di chiusura.

(12 *settembre*).

Alle ore 3 pom. il presidente Ramelli, assistito dai vice-presidenti Frojo e Ridolfi, apre la seduta.

La parola è all'avv. H. Voli, relatore del quinto tema: *Legislazione*.

***

L'avv. *Voli* sale alla tribuna e legge una erudita monografia, nella quale considera la legge 14 luglio 1881 nelle sue relazioni cogli stabilimenti di orticoltura. Il relatore si intrattiene specialmente sui mezzi preventivi atti ad impedire il diffondersi della filloscera, sui provvedimenti e sulle cautele prese dal Ministero a questo oggetto.

Il relatore termina, applaudito, risolvendo il tema con queste proposte:

1. Il Congresso, tenuto conto delle prescrizioni della legge 14 luglio 1881 sulla fillossera, raccomanda agli orticoltori di mandare in assoluto dal loro stabilimenti e vivai la promiscuità della coltura delle viti con quelle delle altre piante da frutta e da ornamento;

2. Il Congresso fa voti perchè dal Governo si provveda a che dai territori colpiti dalle prohibizioni, di cui nell'art. 1° della legge 14 luglio 1881, si consenta, mediante le opportune cautele e durante le epoche da determinarsi, la esportazione delle piante da frutta e da ornamento provenienti dagli stabilimenti e vivai situati nei [illegible] territori, nei quali venga constatato non essere praticata la promiscuità della coltura della vite.

***

Dopo ciò il relatore riassume una memoria del dott. Zanoletti, riferentesi al divieto della esportazione e importazione delle piante, e nella quale lo Zanoletti si preoccupa della conseguitane cessazione del commercio delle piante, e dimostra come basterebbe limitare i provvedimenti di precauzione alle viti e ratificare la convenzione di Berna.

Il relatore fa seguire a questo riassunto i suoi apprezzamenti, e crede che la Zanoletti avrebbe dovuto presentare una speciale proposta, ma che, avendolo fatto [illegible] sia il caso di aprire la discussione sulla presente monografia.

***

Aperta la discussione sulle proposte del relatore, parlano in vario senso il duca di Brolo, il prof. Pellizzari, il prof. Frojo, il relatore.

Il *duca di Brolo* fa considerazioni tecniche intorno a quel tremendo insetto microscopico che è la fillossera, e ricorda i recenti studi e nuovi progressi fatti in proposito negli ultimi Congressi filosserici internazionali di Siena, Nizza e di Saragozza.

Il prof. *Pellizzari* fa considerare che, tanto più la legge è restrittiva e tanto più si corre il cimento; si associa al relatore, che chiama rappresaglie la legge del 14 luglio. Il vero trafficando — egli dice — si opera su larghissima scala; e bulbi, piante, radici e vari cloruri vengono introdotti in Italia da tutte le parti d'Europa e anche di fuori.

Il prof. *Frojo* dà spiegazioni intorno ai concetti che ispirarono al Governo le severe misure preventive. Chi potrebbe giurare che piante infette dalla fillossera, poste nelle vicinanze d'altre, non la propagghino? Conviene considerare che vi hanno varie specie di fillossera, fra le quali alcuna può essere con tutta facilità trasportata da agenti esterni, dal vento e dagli stessi lavoratori. Parlando delle quattro località dell'Italia, in cui s'è sviluppata la fillossera, con quella compresavi che gli dà la sua qualità di membro dell'inchiesta governativa, nata che in fin dei conti — e ciò lo si deve opporre alle insistenti leggi restrittive — nel fatuno gli ottimi in Europa a venir sorpresi dal tremito fugello. Oggi adunque non gli pare il momento più opportuno per modificare la legge del luglio 1881. Perchè oggi concederemmo maggiori larghezze, oggi appunto che si combatte l'ultima battaglia contro la fillossera o fa d'uopo di rinvigorire nella lotta, non di indebolirci?

Aggiunge alcune notizie intorno ai disinfettanti, sui quali la Stazione agricola di Asti sta ora facendo importanti esperimenti.

Il prof. *Pellizzari* riconosce bensì che non sia la cosa più facile trovare i mezzi per evitare la propagazione del dannosissimo insetto. Ma cogli attuali la evitiamo noi? No, anzi diamo occasione al contrabbando. O non sarebbe meglio concedere piuttosto che venir sovercbiati proibendo? Concludo dicendo che col mantenere qualche cosa si scongiurerà il pericolo per avventura meglio che nulla concedendo.

Il *relatore* dichiara che se egli ha conosciuto dal lato giuridico della quistione, non gli bastano gli studi fatti sulla fillossera per seguire i teorici nel loro campo. Risponde alle osservazioni del duca di Brolo e del prof. Frojo.

***

Si passa alla votazione delle due proposte del relatore, che vengono approvate alla unanimità.

Il *presidente* comunica all'assemblea una lettera del rettore, in cui si avverte che i Musei di geologia, zoologia, ecc., sono aperti agli onorevoli congressisti mediante presentazione dei biglietti personali di riconoscimento.

***

Il dott. *Mattirolo* ha la parola per leggere sull'VIII tema: *La flora alpina*. Il relatore legge uno studio accurato sulla ricchezza delle Alpi considerata sotto l'aspetto della flora ornamentale e officinale, e presenta le conclusioni seguenti:

I. Favorire lo studio delle piante alpine e dei mezzi di fecondazione artificiale.

II. Difendere il gusto allo studio della Flora alpina tra gli amatori dell'orticoltura e tra gli alpinisti, a mezzo di apposite pubblicazioni, specialmente illustrate, cercando l'appoggio e la cooperazione del Club Alpino Italiano.

III. Fare premure onde le Società orticole nazionali, nelle loro esposizioni abbiano ad istituire premi speciali alle collezioni di piante alpine, e a quelle varietà di esse ottenute colla fecondazione artificiale, e tali che siano adattate ai bisogni del giardinaggio ornamentale.

IV. Invitare il Governo ad esercitare una attiva e legale sorveglianza sul commercio di arboricoltura.

***

L'avv. *Palestrino*, segretario del Congresso, si alza e pronuncia un bravo al elegante discorso. Come socio e vice-presidente della sede centrale del Club Alpino Italiano, di cui è rappresentante ufficiale, dichiara che non mancherà di comunicare alla presidenza del C. A. i voti dell'egregio relatore. Dice che il C. A. fu fatto segno a una S. [illegible] di giovani dilettanti dell'alpinismo, solo intenti a divertirsi nelle gite e a conquistare le cime più alte e vergini delle nostre montagne. No, — egli dice — lo scopo della nostra Società, che ha per impresa il motto *excelsior*, è ben più grande e comprensivo: nel voglianno l'escursione in tutti i campi di azione; così gli alpinisti lavorano per il rimboschimento delle nostre Alpi, per il miglioramento delle condizioni degli alpigiani, ecc.

Il C. A. I. terrà dunque gran conto dei voti espressi dall'on. relatore e darà morale non solo, ma anche materiale aiuto alla Federazione orticola, affermando quella solidarietà d'interessi e di progresso che deve unire orticoltori e alpinisti.

Il discorso dell'avv. Palestrino è vivamente applaudito.

Il *relatore* ringrazia.

***

Il *presidente* legge questa proposta dei signori Augusto Formilli e Augusto Peggi:

« *Il trasporto delle piante.* — Considerato che una delle cause che diminuiscono il commercio delle piante tanto all'interno quanto all'estero sono le gravose tariffe ferroviarie dei trasporti — Considerato che spesso la spesa dei trasporti delle piante tra città e città supera il valore delle merci; — Considerato che la Società toscana d'orticoltura si è occupata già di questa questione e sarebbe opportuno avvalorare quelle pratiche col voto degli orticoltori italiani: — Il Congresso raccomanda al ministro d'agricoltura, industria e commercio affinchè, d'accordo col collega dei lavori pubblici, voglia ottenere che il trasporto delle piante sulle ferrovie dello Stato venga effettuato in base a una tariffa speciale. »

Questa è la proposta del relatore Mattirolo vengono approvate all'unanimità.

***

Il *presidente*, facendo il discorso di chiusura, rende grazie al duca di Genova, rappresentante del Re alla Mostra e al Congresso, all'Amministrazione della nobile città di Torino, che con sì squisita cortesia ha ospitato i congressisti. Ringrazia inoltre il Comizio agrario, il Comitato esecutivo e il suo indefesso presidente conte di Sambuy, il tipo del perfetto gentiluomo, tutta quanta la popolazione torinese, che lascia in tutti i congressisti ed espositori un sincero affetto e desiderio di sè. Dice: « Debbo inoltre parole di nuovo ringraziamento a voi, onorevoli signori del Congresso, anche a nome del Comizio agrario di Roma, e vi dico non *addio*, ma *arrivederci* arrivederci nell'85 in Campidoglio, dove vi presenterò la nuova Società orticola italiana, dove, accolti di nuovo, saluterete il nome d'Italia, il Re e la città di Torino... »

Applausi e grida di viva il Re, viva Roma, viva Torino.

***

Vengono fatte proposte di mandar telegrammi ai sovrani, al duca d'Aosta e al duca di Genova; proposte che sono accettate per acclamazione.

***

Il *sindaco*, che ha assistito a tutta quanta la seduta, si alza e dice che in quel poco che il Municipio ha fatto ha interpretato i sentimenti della cittadinanza. Torino, — dice, — ogniqualvolta venga a lei i rappresentanti delle altre regioni, sente vieppiù l'affetto che la unisce ai fratelli d'Italia.

Il Congresso si spiegli alle ore cinque, acclamando fragorosamente al Re, all'Italia, a Roma, a Torino.

***

Noi, che abbiamo tenuto dietro con interesse ai lavori e alle discussioni di questo Congresso, ci congratuliamo nel dire che non potevano essere nè più ordinati nè più dotti e che non possono non aver seguito un vero progresso nel cammino della orticoltura italiana.

ESPOSIZIONE ORTICOLA.

Programma del pezzi di musica che eseguirà la banda dei Carabinieri Reali il 14 corr. mese, alle ore 4, al Giardino Reale nel recinto dell'Esposizione Orto-Agricola:

1. Marcia, Gandolfi.
2. Sinfonia, Cabella.
3. Valzer *Regno delle mosche*, Faust.
4. Fantasia nell'opera *La Traviata*, Verdi.
5. Mazurka *Umbria*, N. N.
6. Gran *cake* nell'opera *La contessa d'Amalfi*, Verdi.
7. Polka, Abugero.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 13 settembre.

IL CONCERTO DI IERI SERA

al teatro Vittorio Emanuele.

In onore dei due Congressi che Torino è lieta di ospitare di questi giorni hanno tuonato ieri sera gli ottoni della Banda municipale ed ha fatto il primo esperimento completamente pubblico la patria la Società corale del Circolo degli artisti.

L'idea di una serata musicale non era inopportuna, tanto più che di allettamenti per la ora vespertina in questa stagione ed in questa eccezionale la città nostra è parca straordinariamente, e la più gran risorsa per i forestieri che non vogliano sottoporsi alla respirazione di un'atmosfera satura di esalazioni di ogni specie e di fumo di nicotina finisce per essere taluno dei troppo numerosi concerti del caffè all'aria aperta, ed anche questa riserva va per aria colle decisature che si vengono dal sindo di quasi giorni.

Sarebbe stato veramente desiderabile che in simile occasione avesse potuto affermare quella, che vuole sperare sempre vigorosa, sua esistenza la Società dei *Concerti popolari*, sioma avvenne in ogni solennità d'importanza, dalla festa per l'inaugurazione del monumento a Cavour in poi; i bravi congressisti orticoltori avrebbero potuto ammirare l'acclimazione di una istituzione ottima, i cui benefici effetti si sono estesi a molte città italiane, e gli autorevoli critici della *ratio scripta* avrebbero giudicato in qual modo da noi sia stato felicemente accettato l'internazionalismo in fatto d'arte.

Mancando questa possibilità per parecchie ragioni, si è pensato di trarre partito dai fasti dei recenti concorsi di Ginevra, e per questa subordinata parve votato anche lo di preferenza a quella di [illegible] rappresentazione di gala in qualche teatro secondario d'opera, quando vi fosse stato, con un *tenore*, una *primadonna*, o magari un *baritono* comporto, singolarmente, *separatamente*.

E ieri sera nel teatro Vittorio addobbato come per le solennità scolastiche, illuminato pianamente, coi *trofei* delle ultime vittorie in penata, davanti al pubblico degli invitati negli scanni della platea o dai paganti negli altri posti, si presentarono le due Società filarmoniche subalpine e si divisero da buone sorelle gli applausi lunghi e calorosi.

La Società corale del Circolo degli Artisti è giovane di pochi mesi ed è dovuta all'iniziativa ed all'attività perseveranti dell'egregio maestro Dalbesio, in cui l'artista fortunato meridionale è sempre stato accoppiato ad una mirabile tenacità di propositi. I nascenti di questa Società, che non furono troppo numerosi, dovettero ieri sera dichiarare pagati dell'avere preparato l'indispensabile appoggio, e in medaglie e le bandiere e le dimostrazioni attestate a chiunque in concorso con Società affiliate da lunghi anni furono giustamente aggiudicate. Quei bravi signori, guidati dal loro ottimo istruttore, augurarono, oltre il coro di soldati nel *Faust*, tre cori a voci sole, che furono, come si dice, i *clous* del loro successo sulle rive del Leman.

Il primo del De Rille: *La sera*, fu cantato con tale una precisione che veramente non si sarebbe potuta desiderare migliore. Questo coro a quello così (quest'osservazione fece ingravidare parecchie pulle in [illegible] vicino. Perchè si presentano in più di trenta a cantarlo? — domanderà taluno — ed io garantisco l'autenticità dell'episodio) è tessuto con mano maestra sopra buone idee melodiche, quadrato nella forma, coi effetti di eco ottenuti a bocca chiusa, ingegnosi quantunque non, e provocò un subisso d'applausi agli esecutori, che in qualche momento ai ricordarono la miracolosa precisione dei cori inglesi diretti da Sullivan o Leslie.

Il secondo dei cori, che valse alla corte il premio al Concorso svizzero, è composizione dello stesso maestro Dalbesio, il quale risolse il problema di musicare una poesia astratta, difficile, senza cadere nella pretensità dei cori delle scuole, e scrisse un pezzo molto pregevole, e dove non mancano le cose curiose, singolarissima quella di un contrasto di ritmo che si alterna per parecchio battute, molto difficile e che fu eseguito colla massima sicurezza.

Il terzo coro, anch'esso d'origine ginevrina, è un pezzo inposto ed un canto intitativo, due qualità che non impediranno anche qui una lodevole esecuzione, ma che scemano un poco il suo valore, il Senuet, se manda un tantino il can per l'aia in modulazioni ed in vocalizzi inutili col quali ha diluito parecchie cose ottime che si trovano in quella composizione, e specialmente una specie di preghiera a larghe volute condotta da esperto scrittore.

Il voto unanime di tutti gli uditori di ieri sera ora che la Reitura di questa diletta Società non sia passeggera; ed io m'auguro sinceramente che poichè si è fatto il più e si ha avuto la soddisfazione di un difficile trionfo in pochi mesi, la Società continui stabilmente ad essere uno degli ornamenti della città e decoro di quel Circolo degli Artisti, dove (la verità è una sola) la musica non fu quasi mai avuto pel passato, per un complesso di circostanze, considerazione e trattamento pari a quelle delle arti sorelle.

Volendo alla Musica municipale, qualcuno s'aspetterà forse che io chieda scusa tutte la parola per un fatto personale, perchè un periodo, anzi una frase insolsa di un mio articolo non è guari stampato in questa colonna, girata, rigirata, ampliata, interpretata più che estensivamente, anzi esagerata, per poco non ha fatto dimagrare un mio ottimo amico e non mi fece incontrare un altro, che sono appunto quelle due ottime persone alle quali si deve essenzialmente la ricostituzione della Banda civica.

Ma questa parola io non la chiedo, perchè io mi occupai delle ampollinarie e di quello che mi si vuol far dire e che si vuol leggere tra le righe, avrei da ricominciarla ogni giorno, anzi non la farei più, con mediocre gusto mio e nessuno dei lettori, e d'altra parte la coscienza non mi rimorde in alcun modo, e non ho mai avuto il desiderio feroce che quasi quasi mi si volesse attribuire, di divorarmi [illegible] di bande a pranzo ed un altro a cena; quelle che mi sta a cuore di mettere in rilievo sono le esagerazioni in tutti i sensi, anche in quello dell'importanza musicale e relativa di un corpo consultivo, esagerazioni alle quali sono estranee e semplici e [illegible] i componenti di quel sodalizio. E su questo punto come su qualunque altro le opinioni devono essere liberissime, e la discussione dovrebbe poter procedere serena e tranquilla.

La Musica municipale adunque ha cominciato il concerto di ieri colla sinfonia del *Reggente*, e poi ha suonato altri tre pezzi, ed in tutti ha provato effettivamente solidità d'istruzione, precisione d'attacco, equilibrio, bupasso, intonazione, tutte quelle belle e buone qualità insomma che assieme si è usi augurio di negozio, anzi che tutti le hanno riconosciute, e che tornano a lode dei singoli componenti e specialmente del maestro cav. Rossi, i cui meriti sia come istruttore, sia come direttore, sia come persona, si sono sì tra i primi a deplorare quando il Municipio ebbe il buon senso di assicurarsene l'opera intelligente e lo zelo indefesso.

E lo qualità della Banda sono state messe ancor meglio in rilievo nel frammenti delle *Erinni* di Massenet, concezione originale, bizzarra, piuttosto con molta abilità, ma che ha solo il difetto di costituire per la Banda quello che i Francesi chiamano il *morceau de chevet* o noi altri appelliamo il cavallino di battaglia, da dai primi mesi del riattivamento della musica, che l'eseguì al Carignano prima ancora di partire per Roma.

E qui dovrei entrare nella questione del repertorio, che oggi non posso trattare a fondo, e che costituisce una questione essenziale per tutto lo bande e per quella municipale torinese principalmente, appunto perchè appare composta di musicisti e non solo di suonatori.

Riservandomi di ritornare sull'argomento noterò solo di lo fretta come io non so comprendere come a certi abbracciacollo incredibili non si preferisca qualche cosa di solido e di ben costruito, anche in fatto di pot-pourri o motivi di opere se si vuole, tanto più che se non ce n'è dovizia nacchera non ne abbiamo neppur povertà. Non vogliamo insegnare a Minerva, od il bravo Rossi è il più competente in questa bisogna, ma per citare un solo autore, se che di fantasie ori-

ginali e su motivi altrui ha composto tutta una serie nientemeno che il Pombalii quando rivaleggiava lo scorso pene quotidiano dalla sua di capo-musica a Crespona.

Ad ogni modo spero che la nostra Banda, [illegible] altresì di aggiunte necessarie, toglierà dal suo repertorio abituale, e tanto più da quelle dei pezzi per le solennità, quei due pezzi senza capo nè coda che le furono imposti al Concorso di Ginevra, e che nella sua infinita misericordia il Divin Padre vorrà perdonare ai signori Wettge e Frank. Roba più scandalosa, più volgare, che se la può perfetta negazione dell'estetica non solo, ma di quello che si chiama il senso comune, io non ho udito mai. Quei poderosi Ghiotti hanno l'attenuante di aver dovuto comporre pezzi dove le difficoltà tecniche o pratiche da superarsi dagli esecutori fossero scomparse, come i buoi che Pintoun [illegible] nel campo dello mossi onde ogliere Euridice nell'*Orfeo all'Inferno*; ma questo adempito loro affidato il senso solo fine ed un certo punto contro il valore più che negativo dei loro pezzi, il primo dei quali è intitolato: *Marcia trionfale*, ma non ne ha alcun carattere, urleggiando anzi al funebre, ed il secondo la battezzato per *Ouverture de fête*, e sembra una parodia della sinfonia del *Tannhäuser* al principio fatta segno una delle più belle dell'*Escelsior* e che poi degenera in un allegro di sinfonia da teatro di marionette per ritornare a suonare finalmente il primo tempo.

Questi pezzi dove la più desolante puerilità di idee s'alterna senza una ragione al mondo colla più assordante sonorità, siano pure mandati agli archivi e non si stano tratti fuori in altre occasioni; l'unico effetto che artisticamente potranno produrre sui nostri posteri, un giorno in [illegible] la ricerca dei [illegible] musicali dei contemporanei, sarà quello di far sorgere la più calda ingratitudine sul destino degli infelici scritti a giudizione il Concorso di Ginevra, che li dovettero subire tante volte, perchè, se una volta almeno la paziente e lunata esecutrice della nostra Musica a cagionato un poco le mugugne, quello dei giurati devette essere un supplizio indescrivibile quando si sprecarono i polmoni dattorno tante bande civili convenute.

VALETTA.

* **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Vocabolario geografico universale dei principali nomi di geografia moderna e dei paesi italiani, cenni Prontuario di geografia fisica e politica descrittiva.* — Opera di Pietro Pacella, prof. nella R. Scuola normale di Napoli.

È un grosso volume di 758 pagine in-8°, edito con bel tipi e buona carta dal Marcano. Avendolo scorso qua e là un punti principali e più interessanti, ci pare un libro utilissimo e ricco pregevole in tutte le sue parti, sia per il disegno che informa l'opera, e sia per il modo come è ordinato e scritto. Ogni tanto ci pare un lavoro finito, [illegible] schizzo cartografico, che serve a completare una figura; ed è scolpita così bene e con perizia la materia, che, insieme istruisce, diletta insieme. Il vocabolario espone la geografia col sistema dei versanti e delle regioni, conforme agli studi di geografia più recenti fatti in Francia ed in Germania, e l'autore lo fa con rigore direi quasi matematico, e spiega la orro-idrografia seguendo il sistema che si tiene nella costruzione delle carte geografiche e degli schizzi cartografici. Idrografia. fiumi, laghi e mari; indi la orografia: linea generale di divisione delle acque, che determina i grandi piani d'inclinazione, e versanti che sono di un continente, di una regione geografica, di un'isola; poi i contrafforti che si prolungano lateralmente dalla linea generale e dorsale, i quali determinano e dividono tra loro i bacini fluviali. E per ogni fiume poi è indicata la sorgente, la riva destra e sinistra dei monti e delle alture che aprono l'avvallamento fluviale, e lungo il corso del fiume le città e i luoghi notevoli vengono descritti con tutte le dottrine che hanno relazione con la geografia, massime con i richiami della storia civile e letteraria. E l'autore fa tutto questo con modo franco, spigliato, e direi quasi che, padroneggiando la materia che ha per le mani, la obbliga ad insinuarsi, senza sforzo, al suo disegno; per cui ogni tema, secondo l'importanza sua, come è svolto, presenta una certa originalità, organismo, unità e vita propria. È un lavoro che manca, utilissimo per ogni ceto di persone, esaminovi trattata con una certa estensione la parte commerciale, ma indispensabile poi per la scolaresca, cui chiarisce la storia civile e letteraria. N. L.

× *Le opere meccaniche di Marco Conti.* — Vol I, fasc. 7 — Mantova, premiato stabilimento Mondovì.

× *Armando da Brescia* seguendo gli ultimi studi di Giuseppe Gerosini — Milano, Fratelli Treves, editori.

× *O Rei da Mollee.* — *Tradizione* [illegible] *zione di Maria Amalia Vaz de Carvalho* — *Libro*, Antonio Fernandes e C., editores.

A Arte em a Hespanha, di P. Varvaro Pujoro, 2 volumi — Milano, Fratelli Treves.

Manuale di C. Boretta — Roma, A. Sommaruga e Compa.

× *Breve nota sulla battaglia dell'Adda, a proposito di una pubblicazione del cav. Carlo Nervati, di Antonio Rusca* — Torino, Erminio Loescher.

× *Le principali riforme del nuovo Codice di commercio, esposte da Cesare Vidari, avvocato e professore della Real Marina* — Verona, Drucker e Tedeschi.

× *Sui Fasci dei Sepoi e di Alessandro Magno, cenni critici del prof. G. Sacchi* — Palermo, stabilimento tipografico *Il Precursore*.

CRONACA

Mercoledì, 13 settembre.

I LOCALI PER L'ESPOSIZIONE DEL 1884.

Gli studi dei progetti sono presso al termine. L'ingegnere Riccio sottoponeva in questi ultimi giorni alla Commissione tecnica, appositamente convocata, i piani ed i disegni d'ogni solidato.

La varietà di stile ed il gusto a cui essi s'informano danno, più che la speranza, la certezza che l'esecuzione degli elaborati progetti riescirà di inpianto e graziosissimo effetto.

La fronte dell'entrata d'onore, che sarà eretta quasi a fianco del Castello del Valentino, sul corso Massimo d'Azeglio, è grave e leggiadra insieme. Quest'edifizio ha, sulle sue due estremità, due alti torrioni di molta efficacia architettonica e adattatissimi allo scopo cui furono destinati.

La galleria delle macchine sono gli edifizi per le belle arti, le industrie estrattive, l'agraria, e via via, così per la generale disposizione come per gli effetti prospettici, non meno che per le comodità, sono stati accuratamente studiati; e già s'intravede, riescirano stupendamente.

Fu accennato che l'importo è prestabilito in cifra inferiore alle L. 2,700,000.

Ciò è verissimo; noi possiamo aggiungere che, computando l'importo dell'edilizia per l'Arte antica (che risulterà qualcosa di unico nel suo genere anche pel concetto adottato ancora cui fu ispirato), non si oltrepasserà la spesa di 3,000,000 di lire. Quest'ultimo edifizio è oggetto di studio dell'apposita Commissione dell'arte Antica.

* **Magistrati, cancellieri e notai.** — Il *Bollettino Ufficiale* N. 31, del Ministero di grazia e giustizia, reca le seguenti disposizioni concernenti il personale giudiziario in Piemonte.

Magistratura.

Gaola Mario, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vicepretore del mandamento di Vercelli.

Martorelli cav. Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Novara, è collocato a riposo a sua domanda, ai termini di legge, e decorrere dal 16 settembre 1882, col titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Garbarino Carlo Luigi, reggente presso il Tribunale civile e correzionale di Piacenza, è trasferito al Tribunale civile e correzionale di Mondovì coll'annuo stipendio di L. 3500.

Pisano Marco Tullio, aiutante e vice-pretore del mandamento di Castello d'Orba, avendo i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Novara, ed applicato all'ufficio del Pubblico Ministero coll'annua indennità di L. 1500.

Sinopoli Giovanni Agostino, pretore del mandamento di Perosa, è trasferito al mandamento di Bardonecchia.

Bozzi Paolo, aiutante applicato al Tribunale civile e correzionale di Alessandria, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel 1° mandamento di Alessandria.

Odolini Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Nonbello.

Sinola Fausto, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del 1° mandamento di Susa.

Jana Rodolfo, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di [illegible].

Sono accettate le dimissioni presentate dal Alberto Giovanni Pagliano dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Moncalieri.

Marchisio Domenico, attualmente di vice-pretore del mandamento di Susa [illegible].

Ferrero Lucio, dell'ufficio di vice-pretore del 1° mandamento di Alessandria.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, e destinati [illegible] 1° settembre 1882, coll'annuo stipendio di L. 2500:

Ravina Giovanni, pretore del mandamento di Moncalieri.

Sitoni Annibale, pretore del mandamento di Saluzzo [illegible].

Cancelleria e segreteria.

Gaetano Alberto, cancelliere della Pretura di Sesto Calende, è trasferito alla Pretura di Settimo Vittone.

Bert Pietro Giuseppe, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Vercelli, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° agosto 1882 coll'annuo stipendio di L. 2000.

Calvo Francesco, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° agosto 1882, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° agosto 1882 coll'annuo stipendio di L. 1600:

Del Giudice Vincenzo, cancelliere della Pretura di Spezzano Albanese.

Rosini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Cherasco.

Cinzano Matteo, cancelliere della Pretura di Pobrino, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° agosto 1882, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Notarii.

Obert Luigi, notaro residente nel Comune di Aramengo, distretto di Asti, è trasferito nel Comune di Cisterna stesso distretto di Asti.

Isaietta Giuseppe, notaro residente nel Comune di Baldichieri, distretto di Asti, è trasferito nel Comune di Valfenera d'Asti, stesso distretto.

Quaglia Giovanni Battista, notaro residente nel Comune di Calamandrana, distretto di Acqui, è trasferito nel Comune di Acqui, stesso distretto.

* **Beneficenza.** — Leggiamo nell'*Italia* di Montevideo:

« Il sig. Giuseppe Debernocchi, già residente in Montevideo, dove conta numerosi amici, ed oggi stabilito in Torino, ha spedito la somma di L. 86 alla *Società di Protezione e Rimpatrio* di San José, della quale è stato nominato socio onorario.

« Al tempo stesso aggiungeva L. 26 perchè in suo nome fossero consegnate al Comitato per la sottoscrizione a favore di Volpi e Patroni.

« Le due somme sono state rimesse al signor cav. Carlo Suppiaro.

« È questo un atto che onora il sig. Debernocchi, al quale inviamo le nostre felicitazioni. »

* **Treno in ritardo.** — Il treno di Firenze delle 7,12 pom. giunse ieri sera in ritardo di 47 minuti per influenza di viaggiatori.

* **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

[illegible] *Settore* [illegible] *per l'Ospedale Pammatone in Genova.* — È aperto un concorso per titoli nell'Ospedale di Pammatone in Genova, ad un posto di settore amministrativo incaricato del servizio di anatomia patologica e di istologia, sotto la direzione e sorveglianza dei relativi professori, assistenti, e delle indicazioni [illegible] speciale, che [illegible] Stabilimento si sarebbero [illegible].

Il settore dimora in carica per due anni e gode un assegnamento annuo di L. 1800.

Il termine utile per la presentazione delle istanze documentate spirerà il 15 [illegible] alle 3 pomeridiane.

* **Vittima del proprio ricuperato** alle disposizioni e alle comunicazioni di un [illegible] quanto [illegible] sia [illegible] responsabilità:

« [illegible] — [illegible] la fabbricazione [illegible] dedicata all'[illegible] [illegible] [illegible] [

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 26.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

(Seguito)

Colà giunto si gettò in una poltrona e si mise a combinare i punti d'esecuzione del nuovo progetto che il caso gli aveva allor allora suggerito. Giovanna credeva all'esistenza di Roggero, poteva dunque anche benissimo credere che Roggero le venisse in aiuto dal fondo della sua ignota dimora. Per decidersi ad accettare i cinquecento mila franchi bastava persuaderla che questi venivano da suo fratello. Tal più menzogna doveva tanto più venire accolta in quanto che le assenze misteriose di Roggero erano frequenti. C'era persino da sperare che il mondo stesso ne rimarrebbe ingannato e che nessuno sospetterebbe l'intervento di Sartilly. Il circolo elegante, di cui il marchese di Monsignac era membro e fondatore, era diggià abituato a vederlo sparire quasi periodicamente e tornare poi senza che tali assenze avessero giammai provocato altra cosa che qualche scherzo

Il mezzo era dunque eccellente e per impiegarlo utilmente non si trattava che di far presto. Affrettare la vendita della sua terra e ritardar quella della casa di Monsignac: tali erano i due risultati che bisognava ottenere contemporaneamente. Mettendo il notaio a parte di ciò, Sartilly faceva conto che quel brav'uomo s'associerebbe alle sue intenzioni e saprebbe trovare espedienti di procedura per impedire che la casa venisse troppo presto venduta. D'altra parte è sempre più facile ritardare che non accelerare gli affari. Da questo lato dunque c'era ben poco da temere.

In quanto ai suoi possessi in Normandia il visconte sapeva che non costerebbe molta fatica lo sbarazzarsene, in un paese ove ognuno è molto amante di posseder terre.

Rimaneva a trovare un pretesto per far consegnare il denaro alla signorina Monsignac. Ecco il punto più difficile. Un invio anonimo di biglietti di banca avrebbe eccitato la diffidenza di lei e posto in allarme la sua delicatezza. Bisognava supporre un messaggio, oppure contraffare il carattere di suo fratello per decisione sull'altro, o questi due mezzi ripugnavano un poco a Sartilly. Tuttavia non capiva in che modo avrebbe potuto ingannare Giovanna senza uscire un momento dalle regole ordinarie della vita.

A forza di cercare un mezzo, lo trovò. Egli aveva ricevuto in sua vita molte lettere da Roggero: di queste, parte ne aveva bruciate e parte sparpagliate in fasci di carte, ma frugando i cassetti del suo scrittoio ci no doveva trovare qualcuna. Un caso fortunato poteva far sì che una di queste lettere trattasse d'invio di denari. Sartilly si ricordava persino vagamente d'aver ricevuto dal suo amico dei biglietti di banca i tui prestati dopo una perdita al giuoco, e ora diceva fra sè che le espressioni di cui il giovine aveva dovuto servirsi si adatterebbero forse alla situazione presente. I termini che s'usano fra amici quando si rende un servizio di tal genere sono spesso molto vaghi: non si enuncia sempre la somma prestata, e Sartilly contava su una elastica composizione di parole.

Di più una circostanza vi era che appoggiava il suo desiderio. Roggero doveva dal fu alla sorella ed all'amico: un invio poteva dunque essere diretto tanto a Giovanna che al Edmondo, a condizione sempre però di non venir seguita o preceduta da una formula inaccettabile. Certo che la non era una speranza molto fondata, ma in fin dei conti era una speranza, ed il visconte, che non aveva la scelta dei mezzi, non voleva lasciar sfuggire tale probabilità.

Andò dunque ad un vecchio mobile di Boule, dove egli aveva l'abitudine di racchiudere le sue corrispondenze e di cui visitava raramente i cassetti. Aprendolo fu spaventato dalla quantità di carte che vi si erano accumulate, e vide subito che avrebbe un bel da fare a trovar qualche cosa in quella congerie di lettere, note e documenti d'ogni sorta, e tutto confuso insieme. L'ordine non era la sua virtù principale ed egli aveva l'abitudine di racchiudere colà alla rinfusa gli scritti d'ogni genere.

In quello scrittoio v'eran titoli di proprietà e contratti d'affitto confusi con biglietti galanti e poesie giovanili.

Quantunque un po' spaventato del lavoro a cui si doveva accingere, si gettò coraggiosamente nella cerna di quel monte di carte. Cominciò ad esaminare i fogli ad uno ad uno a misura gli capitavano fra mano, gettando da parte senza neanco aprirle le lettere che non portavano il carattere di Monsignac. Trovò senza gran fatica molti biglietti dell'amico, quasi tutti brevissimi, poichè vedendosi ogni giorno non avevan bisogno di tanta corrispondenza per iscritto. Ma disgraziatamente nessuno faceva al caso sua. Una parola, una terminazione che indicavano il nome del destinatario li rendevan tutti inutili. Così dovette presto convincersi che le sue ricerche eran piuttosto fantastiche.

Gli rimaneva un sol cassetto da visitare ed egli si ricordava che quello era da lui una volta destinato alle carte d'importanza.

Era perciò pochissimo probabile che potesse contenere lettere futili. Sartilly l'aperse, tanto per non trascurar nulla, e ne trasse distrattamente dei fasci di corrispondenze, reliquie d'amori dimenticati, conservati in nastri scoloriti dal tempo, poi titoli di famiglia ed una pergamena ammuffita che certificava un contratto stipulato da un suo antenato prima che questi partisse per la seconda crociata.

Stava per richiudere il cassetto quando i suoi occhi caddero sopra un pacco di forma bislunga, chiuso con parecchi sigilli di cera nera. La busta portava queste parole scritte dalla mano di Roggero di Monsignac:

« Al mio amico Edmondo — da aprirsi dopo la mia morte. »

Il primo moto del visconte fu di sorpresa, ma la memoria fu presto in suo aiuto. Egli aveva dimenticato affatto il deposito che Roggero avevagli affidato da quasi cinque anni, prima di tutto perchè egli frugava ben di rado nel suo scrittoio, poi perchè non aveva mai preso sul serio la soprascritta di quel pacco: « Per essere aperto dopo la mia morte. » Queste parole solenni erangli parse una volta così poco in rapporto colla gioventù e colla gaia spensieratezza dell'amico, che avevalo preso per un capriccio passeggiero. Del resto, le circostanze nelle quali Monsignac gli aveva consegnato quel plico misterioso non erano tali da mettere Sartilly in apprensione sul contenuto di esso.

Il visconte se ne ricordava benissimo: era stato una notte o piuttosto una mattina, dopo un'allegra cena al club. Roggero era tornato da poco a Parigi dopo un'assenza piuttosto lunga e si era festeggiato il suo arrivo in numerosa compagnia, giacchè egli veniva molto amato dagli eleganti buontempioni, quantunque non si mostrasse fra loro che ad intervalli.

I convitati, dopo aver parlato successivamente di cavalli inglesi, degli ottimi vini di Bordeaux e delle donne alla moda, quegli eterni soggetti di conversazione nei Circoli, avevano per caso intavolato il discorso sopra un soggetto più grave.

S'era raccontata la morte subitanea d'uno straniero che passava per ricchissimo e che non aveva lasciato nemmeno un contesimo. La moglie e i figli erano caduti ad un tratto dall'opulenza nella più squallida miseria. Ogni ricerca era riuscita inutile: non s'era potuto trovare nè denaro, nè valori d'altra sorte, benchè la vita del defunto, che abitava Parigi da oltre trent'anni, facesse supporre una ricchezza considerevole.

Tal bizzarro avvenimento era stato commentato fra un bicchiere e l'altro in cento modi differenti ed ognuno aveva proposto una spiegazione. La più semplice di tutte era che lo straniero vivesse di qualche pensione vitalizia o di qualche occulta industria il cui prodotto cessava naturalmente colla sua morte. La maggioranza stava per quest'opinione ben poco caritatevole: il solo Monsignac non era stato di tale avviso.

Sartilly si ricordò benissimo di tutto ciò ed arrivò persino a rammentarsi di queste parole:

— Vi son dei casi — egli aveva detto — in cui un uomo può aver interesse a svisare od anche a nascondere ciò che egli possiede; ma, in tali casi si prendono delle precauzioni contro l'apoplessia e sir Giovanni Farnham non è che un pazzo

Dopo tal conclusione, la comitiva si era sciolta ed i due amici erano usciti insieme dal club e rientrati a casa loro, a piedi, fumando un sigaro. Giunti all'angolo della via di Astorg, Roggero, stringendo la mano a Sartilly, avevagli rimesso un pacco dicendogli queste semplici parole:

— Conservami questo fino al giorno in cui io te lo richiederò.

Ed aveva affrettato il passo verso i Campi Elisi

(Continua)

Incanto volontario definitivo

Il 14 corrente mese, ore 8 antim. nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita al prezzo di lire 1765.50 il campo di are 42.30 su questo territorio a *Lucento*, osservate le condizioni del bando ostensivo.

Torino, 9 settembre 1882

2138 G. CASSINIS, not.

DA APPIGIONARE via Misericordia dis. 1, piano nobile. — Alloggio di 7 camere grandi e il piccole, con cantina, gas, acqua potabile e stenditoio. — Rivolgersi al portinaio 2108

Giardino cintato

da affittare in Torino di are 228 circa (giora. 6). — Dirigersi al signor Cornino Castagneri Pietro, via Borgo grossa, N. 19, piano 2°. 2123

Casa da vendere

angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8. 2133

Caluso

Preparazione agli esami pei corsi elementari, tecnici e ginnasiali pareggiati.

Al Rettore MICHELETTI ass. Matteo. 2099

Instituto Suter

diretto **Zurigo** diretto

Fondato nell'anno 1854 — Scuola reale, ginnasiale e Collegio. — Sezione della lingua moderna. — Scuola commerciale. Preparazione al politecnico ed al Seminario. — Per programmi ed altre informazioni dirigersi alla Direzione. 2122

Scuola di Scienze sociali

in **FIRENZE**

L'onorevole **QUATTRO POSTI GRATUITI** e **DUE PREMI**, ciascuno di L. 2000 l'uno durature per tutto il **CORSO TRIENNALE**.

I concorrenti debbono avere la licenza liceale e aspirare gli esami di stato per la carriera filosofica, letteraria, intimo legale diplomatica. Gli esami cominceranno il 6 novembre 1882.

La Scuola prepara i giovani per le *carriere politiche*; l'amministrazione centrale e locale; *gli affari*; le imprese industriali; le aziende *commerciali*; le *banche*; le *ferrovie*; le *assicurazioni*; le *pubbliche amministrazioni*; *giornalismo*; *diplomazia*; *consolati*; *colonie*; *insegnamento*, ecc.

Per le domande, i programmi ed altre informazioni rivolgersi alla **Scuola di Scienze sociali**, via Laura, 1, **FIRENZE**. 1

888 Si desidera una camera mobiliata elegantemente con entrata affatto libera pel 24 corrente. 2140 C. T. N. 888.

UN GIOVANE che conosce il tedesco, francese ed inglese, da più anni in commercio, cerca impiego. — Buone referenze. — Scrivere a quest'Amministrazione, Gazzetta N. 26-2140.

Persona seria

che può dare forte cauzione o deposito, con ottime referenze ed una esperienza di 20 e più anni nel commercio in grande, si offre come cassiere, contabile, direttore o rappresentante di qualche grande Casa.

Proporre senza intermediari a quest'Amministrazione, Cassetta numero 22-2136.

DIANO D'ALBA

8 settembre.

La VENDEMMIA dei dolcetti quest'anno si presenta precoce, ottima ed abbondante.

La locale Società *Unione Agricola* si incarica d'indirizzare gratuitamente i signori compratori accorrenti presso i più stimati viticultori.

Per il Sindaco
2095 FABIETTI.

20 CAVALLI di forza motrice idraulica di *affittare* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoia, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Beraudengo Simone. 2122

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da vendere o da *affittare* a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, *Torino* via Doragrossa, 23, piano 1°. 1993

ERNIE

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 5, Torino

Lumi economici **Benzina** a con **REGOLATORE**

Successo immenso.

Luce viva e bianchissima quella delle candele. — Massima proprietà — Nessuno odore — Nessun pericolo — Non occorre mai cambiare il lucignolo. — Economia reale del 90 per cento. — Consumo normale 12 cent. al Bengasi in 12 ore. — Un vero risparmio in modelli in porcellana a L. 2.50 2.40, [illegible] L. 3.40. — Sup[illegible] [illegible] [illegible] [